

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

145^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 2010

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Indirizzo di saluto agli studenti dell'Istituto tecnico commerciale Caio Plinio II di Como) ... 18

Congedi e missione 3**Disegni di legge**

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) 3

«Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio»

(numeri 459-386-209-394-404/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE. ... 9,18,41,42

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. ... 16

CAPUTO (PDL) 10

BUZZANCA (PDL) 11

BENINATI (PDL) 12,37,39

MINEO (Sicilia) 13

FORMICA (PDL) 14

ADAMO (Sicilia) 15

ARDIZZONE (UDC) 16

CRACOLICI (PD) 17,41

MAIRA (UDC) 19

CARONIA (Misto), *relatore* 20

FALCONE (PDL) 20,38,39

SCILLA (Sicilia) 22

MANCUSO (PDL), *presidente della Commissione* 23,35

BARBAGALLO (PD) 24

FARAONE (PD) 24

ODDO (PD) 26,35

CINTOLA (UDC) 27

CORDARO (UDC) 28

INCARDONA (Sicilia) 29

LIMOLI (PDL) 30

ROMANO (MPA) 40

Interrogazioni

(Annunzio) 4

Mozione

(Annunzio) 8

Ordine del giorno

(Annunzio e votazione n. 286) 41

Per fatto personale

PRESIDENTE. ... 24

ARDIZZONE (UDC) 24

La seduta è aperta alle ore 16.38

VITRANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi e missione

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi i deputati Bonomo, Bosco e Rinaldi. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che l'onorevole Pogliese è in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 24 al 25 febbraio 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche nella Regione (n. 521)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 22 febbraio 2010

- Istituzione dell'Ufficio del Garante della persona disabile nella Regione (n. 526)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 23 febbraio 2010

- Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante 'Modifiche al decreto legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito con modificazioni dalla legge 13 novembre 2008, n. 181 (n. 527)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 22 febbraio 2010

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Istituzione degli Ecomusei della Sicilia (n. 511)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 23 febbraio 2010.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

VITRANO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

l'Assemblea regionale siciliana lo scorso 4 novembre 2009 ha approvato la legge regionale n. 11 recante 'Crediti di imposta per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese', pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione n. 53 del 20 novembre 2009;

considerato che, con tale articolata disciplina, il legislatore regionale ha inteso dotare il sistema produttivo isolano, particolarmente colpito dalla crisi economica globale data la sua cronica fragilità strutturale, di uno strumento normativo, snello, trasparente, celere ed efficace, in grado di favorire, in maniera incisiva e più determinante di quanto avvenuto in passato, gli investimenti nell'Isola, nonché forme diverse di aggregazione tra imprese che possano generare una serie di efficienze e di miglioramenti di prodotto e di processo; ciò in quanto le finalità di sostegno agli insediamenti di nuove strutture produttive possono, indubbiamente, essere meglio perseguiti mediante strumenti, quali, per l'appunto, il credito di imposta, da destinare agli investimenti ed alla crescita dimensionale delle piccole e medie imprese;

considerato altresì che la legge, avendo avuto, peraltro, un inedito iter di esame, in ottemperanza all'articolo 49, comma 10, della legge regionale n. 10/1999, è stata, previamente, oggetto di notifica alla Commissione europea, che ha dato il 'nulla osta' alla sua concreta, immediata ed integrale applicazione, fin dal momento dell'entrata in vigore, dichiarando compatibile con il Trattato il regime di aiuti;

rilevato inoltre che il regime, per di più, scade il 31 dicembre 2013, dovendo la sua vigenza conformarsi alla durata della 'Carta italiana degli aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013', alla durata degli 'Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013' ed alla durata del regolamento del Consiglio relativo al fondo europeo della pesca;

considerato tuttavia che, nonostante il venir in essere contestuale di tutte le 'inedite' e positive circostanze più sopra menzionate, che lasciavano ben sperare sulla rapida attuazione della normativa, a tutt'oggi, non si ha notizia della emanazione del decreto del dirigente generale del Dipartimento delle finanze e del credito dell'Assessorato regionale dell'economia, decreto da emanarsi, peraltro, entro il 31 gennaio di ogni anno, e necessario per individuare, ai sensi delle finalità della legge, le risorse da utilizzare sui relativi programmi, con le autorità di gestione delle risorse FAS e del P.O. FESR 2007-2013;

rilevato che tali gravi dilazioni nell'attuazione della disciplina si sono verificate nonostante, nello specifico paragrafo dedicato al credito d'imposta (punto 6.2) del programma attuativo regionale FAS 2007-2013, risulti che, a fronte di un'incentivazione complessiva prevista pari a 600 milioni di euro (120 milioni per ciascun anno), gli investimenti fissi lordi aumentano complessivamente di oltre 3.200 milioni di euro, con un incremento percentuale del PIL regionale nel periodo 2009-2013 di oltre 3.700 milioni di euro rispetto alla situazione senza agevolazioni, con uno scarto, in termini relativi, dell'1,1% a fine periodo. Tale moltiplicatore ha un conseguente

effetto di trascinamento anche sulle dinamiche dell'occupazione, con 11.000 occupati in più a fine periodo, (+0,7 per cento, rispetto alla situazione senza agevolazioni);

considerato pertanto che il grave ed incomprensibile ritardo ha determinato, nei fatti, la paralisi applicativa della legge, privando il tessuto imprenditoriale di un beneficio fiscale particolarmente utile, atteso dalle imprese per agevolare gli investimenti, assai incisivo ed importante per il tessuto sociale complessivo nonché per la stessa pubblica amministrazione, comportando procedure applicative non discrezionali ed estremamente trasparenti, ridotti costi tecnico-consulenziali e, soprattutto, tempi di accesso alle agevolazioni sensibilmente minori rispetto a quelli necessari per fruire degli aiuti afferenti a regimi agevolativi basati sulla valutazione ex ante dei progetti;

per sapere:

quali e di che natura siano le ragioni che avrebbero condotto alla grave stasi applicativa della normativa;

se sia possibile determinare con sufficiente 'approssimazione' i tempi di adozione e perfezionamento degli atti prodromici alla concreta entrata in vigore della legge n. 11 del 2009;

quali siano le iniziative immediate che intenda comunque porre in essere, improrogabilmente, per assicurare il mondo produttivo ed imprenditoriale siciliano circa la concreta operatività della disciplina fiscale di vantaggio, introdotta dalla legge regionale n. 9 del 2009, affinché le imprese possano realizzare, in maniera celere e concreta, i propri progetti di investimento nell'Isola anche in funzione dei tempi di messa in opera degli incentivi e delle risorse pubbliche che si intendono impiegare per le finalità agevolative.». (1038)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PANEPINTO - GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

nel territorio del Comune di San Gregorio di Catania (CT), in località Vigna, sono in fase avanzata i lavori per la costruzione di un impianto di erogazione di carburante;

tale impianto sorgerà in prossimità dello svincolo di San Gregorio, sull'autostrada A19 Catania-Messina;

nella stessa area, la Provincia regionale di Catania ha previsto la realizzazione di una bretella stradale atta a consentire un più veloce deflusso viario delle auto provenienti dall'autostrada A19 e dirette verso la tangenziale con destinazione finale i paesi etnei;

tra l'altro, pare che la società proprietaria dell'impianto sia in possesso della necessaria concessione, rilasciata nel 2007, dall'allora Assessorato regionale Industria, purché il nuovo impianto fosse rispondente a quanto disposto dalla l.r. n. 97 del 1982, che regola in Sicilia i nuovi impianti di distribuzione carburanti. L'area dove dovrebbe sorgere detto impianto, però, è a pochi metri da una pericolosa curva, motivo di grave rischio per l'incolumità degli automobilisti in transito nella zona. Ciò è in netto contrasto con quanto stabilito dalla lettera c, dell'art. 6 della medesima legge n. 97 del 1982, che recita testualmente: 'La nuova concessione (...) non può essere

rilasciata qualora ricorra una delle seguenti ipotesi (...) impianto posto in prossimità di incroci, curve o dossi che costituisce pericolo per la circolazione';

considerato che:

alle numerose richieste di non iniziare i lavori di realizzazione dell'impianto a causa dell'esistenza del succitato progetto viario, la società proprietaria dell'area di servizio si è sempre appellata al diritto del silenzio assenso, sancito dalla l.r. n. 17 del 1994, in riferimento ad una propria richiesta di autorizzazione dei lavori inviata al Comune di San Gregorio di Catania;

lo stesso Comune di San Gregorio di Catania non ha mai rilasciato alcuna licenza edilizia;

visto che il Comune citato, con propria ordinanza prot. 1020 del 19 gennaio 2010, ha intimato alla società proprietaria dell'impianto di cessare immediatamente i lavori di costruzione del succitato impianto in forza di varie inadempienze, da parte della stessa società, con specifico riferimento alla mancanza del DURC (documento unico di regolarità contributiva), all'incompletezza della documentazione relativa all'organico utilizzato per la costruzione dell'impianto, ai tempi previsti per i lavori ed alle carenze documentali sulla tipologia dei rifiuti particolari prodotti;

tenuto conto che il persistere della volontà, da parte della società proprietaria dell'impianto, di portare avanti i lavori dello stesso potrebbe essere motivo di lunghe e gravose controversie legali nonché di enormi ritardi nella realizzazione del raccordo stradale previsto dal progetto della Provincia regionale di Catania;

per sapere se non ritengano opportuno ed urgente effettuare in loco una verifica, ad opera degli ispettori dell'Assessorato Attività produttive, al fine di controllare se i criteri di realizzazione adottati dalla società proprietaria dell'impianto siano rispettosi delle normative regionali, in atto esistenti, in materia di impianti di erogazione di carburante e nello specifico dell'art. 6 della l.r. n. 97 del 1982.». (1039)

POGLIESE

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

VITRANO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che l'azienda ospedaliera universitaria 'Vittorio Emanuele' di Catania è particolarmente carente di infermieri professionali e di ausiliari sanitari specializzati;

considerato che:

attualmente operano nella predetta azienda ospedaliera, con contratto a tempo determinato prorogato al 31 dicembre 2010, cinque infermieri professionali e cinque ausiliari sanitari specializzati;

siamo in presenza di oggettive esigenze di servizio;

ritenuto che:

nel rispetto della normativa di riferimento si potrebbe procedere alla stabilizzazione del predetto personale in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente;

con decreto dell'Assessore per la sanità pro tempore del 28 giugno 2009 sono state stabilizzate analoghe figure professionali;

per sapere le ragioni per le quali non siano state avviate le procedure di stabilizzazione per le predette figure professionali nel rispetto dei criteri e delle modalità previste dalle direttive assessoriali emanate al riguardo.». (1040)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che nei giorni 18, 19 e 20 febbraio u.s. si è svolta la famosa Borsa internazionale del turismo a Milano, in cui la Regione siciliana ha partecipato in maniera massiccia con una folta delegazione, costituita da Assessori regionali, dirigenti, funzionari e numerosi componenti di ufficio di gabinetto dei vari Assessorati;

considerato che alla fine della kermesse, lo stesso Presidente della Regione, on. Raffaele Lombardo, ha manifestato grosse ed evidenti perplessità sull'utilità e attualità di eventi come questo che, se da un lato diventano sempre più dispendiosi, dall'altro non sempre dimostrano particolari ricadute sotto un profilo di vera promozione di immagine e di ritorno economico per la nostra Isola;

preso atto che dai quotidiani regionali è emerso, tra l'altro, che la manifestazione dei giorni scorsi ha determinato un onere non indifferente per le casse regionali, in relazione all'acquisto degli stand, all'allestimento degli stessi, alla pubblicità, nonché all'organizzazione nel suo complesso, comprese le spese relative alle missioni per l'intera comitiva al seguito dei vari Assessori regionali;

per sapere:

a quanto ammonti la spesa complessiva per la partecipazione alle BIT di Milano;

se corrisponda a verità la notizia che la spesa si aggirerebbe intorno alla cifra di un milione di euro;

a che titolo e quale sia stato il numero dei partecipanti alla, forse non più utile, manifestazione di promozione turistica milanese e quali ricadute abbia avuto in termini di promozione e diffusione dell'immagine siciliana, nonché di ritorno economico per la nostra Sicilia;

se non ritengano di dovere, finalmente, procedere all'attivazione di una 'cabina di regia' sotto la direzione esclusiva della Presidenza della Regione, onde evitare sprechi e impegni disorganici tra i vari Assessorati che, a vario titolo, promuovono la nostra Terra. Si chiede, in particolare, se intendano fornire per iscritto l'elenco dettagliato delle spese sostenute dalla Regione siciliana.». (1041)

FALCONE

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 23 febbraio 2010, è stata presentata la mozione numero 180 “Provvedimenti della Regione siciliana a favore dei lavoratori del servizio ‘118’”, degli onorevoli Marrocco, Aricò, Currenti e Marinese.

Ne do lettura:

«L’Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, ha introdotto la riforma del sistema sanitario regionale, modificando profondamente la precedente organizzazione ed intervenendo anche sul servizio di emergenza urgenza '118' che, secondo il tenore della norma, è previsto venga affidato ad un organismo di diritto pubblico;

la società costituita si chiama S.E.U.S. (Sicilia emergenza urgenza sanitaria) ed è partecipata al 51% dalla Regione siciliana e per il restante 49 per cento, in parti uguali, dalle 17 aziende sanitarie siciliane. La S.E.U.S. gestirà il '118' e svolgerà fino al 31 dicembre le funzioni finora appannaggio della S.I.S.E., società interamente partecipata dalla Croce Rossa Italiana;

TENUTO CONTO che, in data 29 dicembre 2009, l'Assessore per la sanità pro tempore ed i rappresentanti della S.E.U.S. hanno siglato un protocollo d'intesa che stabiliva regole e modalità per il passaggio e il mantenimento del personale S.I.S.E. alla nuova società di gestione;

PRESO ATTO che non si è ancora pervenuti ad un accordo per attivare il processo di mobilità oggetto del protocollo su indicato e che quindi permane una situazione di incertezza sul futuro occupazionale dei 3.317 addetti del Servizio '118';

CONSIDERATO che la procedura è stata sospesa e rinviata al 4 marzo prossimo e che questa data risulta essere l'ultimo giorno utile per il processo di mobilità ex artt. 4 e 24 della l. n. 223 del 1991 concernente interventi urgenti a sostegno dell'occupazione, che consentirebbero alla S.E.U.S. di usufruire degli sgravi previsti,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere opportune iniziative al fine di garantire in tempi certi la mobilità dei lavoratori del Servizio '118'. Immaginare, infatti, un ulteriore prolungamento della proroga a favore della S.I.S.E. - per garantire il servizio pubblico di emergenza urgenza - comporterebbe un 'vulnus' per i lavoratori e per la Regione stessa.». (180)

MARROCCO - ARICÒ - CURRENTI - MARINESE

PRESIDENTE. Avverto che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» (459-386-209-394-404/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: "Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio" (nn. 459-386-209-394-404/A).

Invito i componenti la IV Commissione legislativa a prendere posto al banco delle Commissioni.

Comunico che i seguenti emendamenti sono stati ritirati:

1.6, 1.7 (I parte), 2.94, 2.93, 2.73, 2.74, 2.105, 2.103, 2.100, 2.117, 2.120, 2.130, 2.77, 2.142, 3.68, 3.69, 3.78, 3.80, 3.96 (I, II e III Parte), 3.89 (II e III Parte), 3.101, 3.102, 3.112, 4.12, 4.13, 4.17, 4.21, 4.23, 6.42, 6.41, 6.43, 6.46, 6.47, 7.8, 10.12, 11.5, 11.6, 11.12, 2.119, A. 57, A. 62, A. 59, A. 58, A. 61, A. 60, 12.34, 12.38, 12.31.

L'Assemblea ne prende atto.

Tutti gli altri emendamenti che non risultano inseriti nella raccolta sono inammissibili.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1
Finalità

1. La Regione promuove misure per il sostegno del settore edilizio attraverso interventi finalizzati al miglioramento della qualità abitativa, per preservare, mantenere, ricostituire e rivitalizzare il patrimonio edilizio, per diminuire il rischio sismico e idrogeologico, per migliorare l'efficienza energetica, nonché per favorire l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile e delle tecniche costruttive della bioedilizia».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

emendamento 1.3:

«Prima dell'articolo 1 inserire la parola "TITOLO I Interventi di riqualificazione"».

- dalla Commissione:

emendamento 1.2 (I parte):

«Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

“Art. 1 – I. La Regione, in attuazione dell'intesa tra Stato, Regioni ed enti locali del 10 aprile 2009 sull'atto concernente misure per il rilancio dell'economia attraverso l'attività edilizia, promuove misure straordinarie e urgenti operanti fino al 31 dicembre 2011, finalizzate a sostenere la messa in sicurezza e/o riduzione del rischio sismico e idrogeologico nonché la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente dal punto di vista della qualità architettonica e dell'efficienza energetica mediante l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile e delle tecniche costruttive della bioedilizia, coerentemente con le caratteristiche storiche, architettoniche, paesaggistiche e ambientali ed urbanistici delle zone ove tali immobili sono ubicati”».

emendamento 1.1:

«All'articolo 1, comma 1, dopo le parole "La Regione promuove misure", aggiungere le seguenti parole: "straordinarie e urgenti operanti fino al 31 dicembre 2011, finalizzate al rilancio dell'attività economica e".»

- dagli onorevoli Faraone e Cracolici:

emendamento 1.7 (II parte):

«All'articolo 1 dopo le parole "rivitalizzare il patrimonio edilizio esistente" aggiungere le parole "anche dal punto di vista della qualità architettonica" e dopo le parole "bioedilizia" aggiungere le parole "coerentemente con le caratteristiche storiche, architettoniche, paesaggistiche, ambientali ed urbanistiche delle zone ove tali immobili sono ubicati"».

emendamento 1.8:

«Alla fine del comma 1 sostituire la parola "bioedilizia" con "edilizia sostenibile"».

- dagli onorevoli Ragusa e Maira:

emendamento 1.4:

«Al comma 1 dopo le parole "... della qualità abitativa" aggiungere le parole "e delle attività produttive e ricettive"».

- dagli onorevoli Cracolici e De Benedictis:

emendamento 1.9:

«Al comma 1 dopo le parole "per favorire l'utilizzo delle fonti di energia" aggiungere le parole "e dei sistemi di risparmio idrico"».

- dagli onorevoli Ruggirello e Musotto:

subemendamento 1.7.1:

«Dopo la parola 'ubicati' aggiungere le parole 'e per la sostenibilità ambientale'».

- dagli onorevoli Mattarella, Picciolo e Laccoto:

subemendamento 1.2.1 all'emendamento 1.2 :

«Cassare le parole "operanti fino al 31 dicembre 2011"».

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, apprendiamo che sono stati presentati dei subemendamenti all'emendamento del Governo. Ho dato una prima lettura a questi subemendamenti mentre è ancora in corso la loro distribuzione.

Che questo disegno di legge trattasse materia particolarmente complessa era noto a tutti.

Ciò è dimostrato dal percorso tortuoso che il disegno di legge ha avuto in Commissione legislativa, dal suo ritorno in Commissione dopo il blitz dell'Aula, dalle sedute notturne che non hanno portato ad alcun risultato, quasi un po' ci trovassimo di fronte alla tela di Penelope, che di giorno si fa e di notte si disfa.

Oggi apprendiamo che sono state presentate decine di emendamenti.

Ad una prima lettura si tratta, signor Presidente, di emendamenti particolarmente complessi che impongono, a mio parere, un esame un po' più approfondito cui l'Aula non può certo procedere in questo momento.

È chiaro, infatti, che, volendo affrontare l'esame di questo disegno di legge con estrema attenzione, ma anche con estrema competenza, trattandosi di questioni che ricadono operativamente nel territorio, non renderemmo un buon servizio alla Sicilia se esaminassimo questi emendamenti adesso, in Aula, senza avere avuto neanche il tempo di capirne la portata, di metterli in correlazione con tutto il testo e con l'emendamento del Governo.

Pertanto - richiamandomi a ciò che lei, signor Presidente, ha più volte detto all'Aula e non soltanto all'Aula -, chiedo di rinviare di qualche giorno la trattazione in Aula del disegno di legge, al fine di operare un approfondito esame dei subemendamenti presentati.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, Assessore, stasera stiamo affrontando una questione estremamente importante, che, in quanto tale, deve essere affrontata con attenzione. In più, dobbiamo portare a casa un risultato, e quando dico 'a casa' intendo dire ai siciliani.

Ieri abbiamo visto gli emendamenti del Governo (e sappiamo che ne saranno presentati altri), oggi vediamo che è stata presentata una mole di emendamenti che certamente ci fa correre il grande rischio di non vedere applicata la legge che esce da questo Parlamento.

Già adesso, così come è uscita dalla commissione e come è stata emendata corre seri pericoli ... oggi, addirittura, ho visto emendamenti fuori sacco del Governo ...

CRACOLICI. Ci sono poi quelli del sacco!

BUZZANCA. Appunto! Signor Presidente, per evitare di entrare nel sacco anche noi o di creare un sacco vuoto, cerchiamo di affrontare politicamente la questione.

L'ho detto qualche settimana addietro, quando lei ha voluto rinviare questa legge in Commissione: noi in Commissione ci siamo riuniti tante volte, anche alla presenza dell'Assessore; certamente, da parte di questo Parlamento vi è la volontà di portare a casa questo risultato, di fare questa legge, ma il percorso che dobbiamo intraprendere deve essere un percorso che non deve creare difficoltà, ma, al contrario, deve condurre l'economia siciliana a rimettersi in moto.

Tutti noi dobbiamo fare un passo indietro e, soprattutto, ritengo che i parlamentari da soli, tutti quanti noi, senza l'apporto di un tecnico, non riusciremo a formulare un articolato che sia aderente ai bisogni dei siciliani.

Voglio riprendere ciò che ho detto l'ultima volta in quest'Aula parlamentare: noi dobbiamo fare in modo che la politica si riappropri della conduzione di quella che ritengo essere la legge più importante che possiamo portare avanti.

Questa materia è troppo delicata perchè si faccia ricorso soltanto a riunioni di maggioranza o di pseudomaggioranza. Sappiamo di un incontro che ha avuto il Governatore con il capogruppo dell'MPA o con componenti del gruppo, con l'onorevole Cracolici e con l'onorevole Faraone, non so se questa sia cronaca o storia ...

CRACOLICI. Storia!

MUSOTTO. Storia con la “S” maiuscola.

CRACOLICI. Noi facciamo la storia, non la cronaca!

BUZZANCA. Voi ormai siete nella storia! A questo punto, reitero l’invito già in precedenza formulato, e ciò nel reale interesse dei siciliani: il presidente Lombardo prenda in mano la situazione, si faccia un incontro politico alla presenza dei capigruppo, qui, in Parlamento per giungere ad una soluzione.

Diversamente, infatti, assisteremo alla solita “tiritera”: probabilmente, qualcuno ritirerà qualche emendamento, qualcun altro sarà tirato per la giacchetta affinché lo faccia; sostanzialmente non renderemo un servizio ai siciliani.

Signor Presidente, condivido la richiesta fatta dall’onorevole Caputo, perché ho la voglia di farla questa legge, abbiamo tutti la volontà di farla questa legge, ce lo chiedono i siciliani, ce lo chiedono le categorie interessate, le attività produttive. Questo disegno di legge è entrato in un certo modo, è uscito in un altro, è rientrato nella Commissione e ritorna qui, in Aula con emendamenti del Governo che, francamente, faccio fatica a capire.

Assessore, vogliamo approvarla questa legge? Se sì, facciamo in modo che la politica si riappropri del proprio ruolo e facciamo in modo che il Governatore finalmente coordini questo percorso che deve portarci all’armonia e non allo scontro, e che ci sia in atto uno scontro è evidentissimo. Siamo davanti ad uno scontro, onorevole Mineo, che dobbiamo evitare, anche con il suo buon senso.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, Assessore, devo dire che gli interventi dell’onorevole Caputo ed anche quello dell’onorevole Buzzanca mi hanno spinto ad intervenire perché credo, onorevole Buzzanca, che la sua sia una proposta saggia. Aggiungo, anche per una questione di rispetto delle istituzioni - lo dico a tutti i colleghi che fanno parte delle Commissioni parlamentari -, che credo sia giusto, venendo fuori subito dopo e se il Governo è d’accordo, fare un attimo di sintesi di tutta questa materia.

Certamente, sarebbe mortificante nonché offensivo non coinvolgere la Commissione nel suo massimo organo, qual è certamente il Presidente della Commissione. Ricordo, infatti, a tutti voi che il Presidente e i componenti della Commissione sono stati impegnati per diverse sedute nel varo di questo disegno di legge e che esso è, in linea di massima, il testo base su cui si stiamo lavorando. Sarei ben felice che il Presidente della Regione riuscisse a fare una sintesi, ma, certamente, onorevole Buzzanca, credo sia giusto che a questo incontro partecipi il Presidente della Commissione competente, cioè colui che, nel bene e nel male, ha lavorato per tirare fuori una legge e che certamente è titolato, anche in rappresentanza della stessa Commissione, a farne parte.

Ritengo condivisibile la proposta dell’onorevole Buzzanca, ma con la partecipazione del Presidente della Commissione, e dirò anche il perché. È da 14 anni che faccio parte di questo Parlamento, ma, credetemi, mi sto confondendo: io non ho capito di quali emendamenti oggi stiamo discutendo! Ieri sera sono stati presentati dal Governo degli emendamenti che sono stati classificati. Alcuni colleghi ed io abbiamo presentato dei subemendamenti a quegli emendamenti che, però, ancora non vedo. Ecco perché sarebbe proprio il caso che ci fosse un momento di riflessione e che si facesse una ricognizione di tutti i subemendamenti agli emendamenti del Governo e se il Governo, legittimamente, avesse presentato in queste ore (entro l’una) ulteriori aggiustamenti che noi tutti ne fossimo a conoscenza.

Colleghi, la materia è complicata, se noi, per giunta, iniziamo a discutere di un argomento senza avere cognizione di cosa stiamo parlando, non credo facciamo un buon lavoro, anche se siamo tutti d'accordo che la legge va fatta.

Assessore, se noi introduciamo in questo testo anche norme di urbanistica, staremo qua dentro mesi per approvarlo. Questa è una legge che va fatta esclusivamente per mettere in moto l'economia su due principi: ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni di edifici. Poi, se si vogliono contemplare le residenze e le attività produttive, se si vogliono prevedere i condoni edilizi, è una scelta che si può concordare. Tuttavia, se mettiamo tutto un insieme di procedure, tutto un insieme di appesantimenti, che, a mio avviso, invece vanno eliminati (addirittura, ho visto qualcosa che riguarda i 150 metri dal mare, e mi chiedo cosa c'entri tutto questo con la legge sulla casa), se apriamo queste maglie, noi da qui non ne usciremo mai! Mi rivolgo all'Assessore, che so avere il mio stesso spirito, anche perché avevo iniziato a formalizzarla io questa norma: se vogliamo inserire in questo testo tutto un insieme di modifiche, di problematiche che riguardano l'urbanistica e via dicendo, io, sinceramente, sono contrario.

Dobbiamo ricondurre il testo alle motivazioni per cui era nato, alle motivazioni dell'accordo Stato-Regione, limitandolo ad alcune fattispecie e non andando oltre.

Detto questo, mi avvio alla conclusione. Adesso il tema è se prevedere la demolizione e la ricostruzione anche per alcune fattispecie che oggi sono escluse, mi riferisco, ad esempio, alle case abusive in sanatoria o a quelle condonate, che sono state escluse dal Governo. Personalmente, invito il Governo a inserirle, perché anche gli ambientalisti, durante un incontro cui ho partecipato tempo addietro sostenevano che sarebbe opportuno che anche le case condonate rientrassero nelle demolizioni e ricostruzioni. Qui sono state tolte ed è sbagliato. Se vogliamo inserirle negli ampliamenti è una scelta politica, ma il Presidente deve decidere cosa vuole fare; infatti, mesi fa fu deciso di non inserirle negli ampliamenti, mentre oggi tornano in maniera ancora più spinta: non soltanto si parla di residenze, ma anche di attività produttive.

E allora, onorevoli colleghi, Assessore, poiché non possiamo rivedere tutta la materia, penso che noi ci si debba concentrare soltanto su questi due temi, escludendo tutto il resto.

Se c'è la volontà di fermarci un attimo, di confrontarci con il Governo, con il Presidente della Commissione, con i capigruppo che lo vorranno per fissare questi punti, sono convinto che la legge si possa fare; diversamente, qui, discuteremo di tantissime belle cose, ma la legge sulla casa difficilmente riusciremo ad approvarla.

MINEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ogni volta che sento parlare, sia fuori che dentro quest'Aula, alcuni colleghi non posso fare a meno di pormi una domanda: c'è la volontà da parte di questo Parlamento di licenziare questo disegno di legge?

Il vero problema, a mio avviso, è costituito dalla volontà di approvarlo. Infatti, a parole, moltissimi dicono che questo disegno di legge è fondamentale per garantire la ripartenza di un comparto affittizio, quale quello dell'edilizia, per permettere a moltissime famiglie di sviluppare, in parte, il volume della propria abitazione, per consentire la ripresa delle tante attività legate all'edilizia, ma nei fatti vedo poca volontà di approvarlo. Adirittura, quando ci sono gruppi come il nostro, che spinge fortemente affinché si trovi un accordo che porti all'immediata approvazione del disegno di legge, veniamo criticati, perché, facendo parte del Governo, secondo alcuni, dovremmo essere contro il Governo stesso.

Noi abbiamo ritirato alcuni emendamenti che potevano forse appagare qualcuno di noi e il suo elettorato, e l'abbiamo fatto perché il buon senso vogliamo dimostrarlo con i fatti. Molti, invece,

non hanno dimostrato buon senso, come appare chiaro dal corposo numero di emendamenti presentati che difficilmente potrà trovare accoglimento all'interno di questa legge, e che quindi, in gran parte, definirei di natura ostruzionistica.

E' vero: non è facile combattere in quest'Aula alcune logiche; tuttavia ciò che più mi preoccupa è che forse non riusciremo a dare una risposta ai siciliani che da noi la attendono.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da quando a livello nazionale è stata lanciata l'idea del 'piano casa', (quasi un anno fa), nella nostra Regione, che doveva essere una delle prime ad approvarlo, considerate le condizioni in cui versa la nostra economia, la fame di abitazioni in determinati luoghi della Sicilia, la fragilità del nostro territorio, tutti presupposti questi che avrebbero dovuto accelerare l'esame da parte del Governo e poi, successivamente, del Parlamento, abbiamo assistito alla presentazione e al successivo ritiro di tre proposte di legge concernenti il piano casa. Con l'ultima assistiamo ormai da diverso tempo, da diversi giorni, a questo 'braccio di ferro', a questa sorta di 'guerra tra poveri' e si ha quasi l'impressione che il Palazzo sia sordo alle richieste che vengono dalla Confindustria, dai sindacati, dal mondo produttivo, alle richieste che vengono dalle associazioni.

Questo Palazzo dà l'impressione di essere sordo a queste richieste e di essere invischiato in una serie di guerre interne o in un 'braccio di ferro' infinito sul come procedere a proposito di questo provvedimento legislativo, secondo me e a parere di tutti, essenziale, affinché, finalmente, non soltanto si diano risposte, ma riparta il settore edilizio, considerati i problemi esistenti in tutti gli altri comparti economici.

“Mettiamo in campo un provvedimento che mobiliti le risorse dei privati, che faccia ripartire la macchina”! Poi, al di là di ciò che si dice - lo sosteneva poc' anzi il collega Mineo e anche buona parte dei colleghi che sono qui intervenuti, ma lo abbiamo detto anche fra di noi - alle parole non seguono i fatti.

In virtù della mia esperienza ormai consolidata (sono deputato di questo Parlamento da molto tempo insieme con tanti altri colleghi), posso affermare che nel corso degli ultimi venti, venticinque anni non c'è mai stata una legge di sistema che approdasse in Aula senza che vi fosse prima una regia d'Aula, una regia dei gruppi parlamentari di quest'Aula, di tutti i gruppi parlamentari, di coloro che ipoteticamente ci stavano e di coloro che ipoteticamente non ci stavano; ciò per far sì che in Aula arrivasse un testo snello, efficace, condiviso, un testo che non si prestasse ai voti segreti e agli 'assalti' dell'Aula. Diversamente, sarebbe stata ed è ancora pura follia!

Oggi, noi non possiamo correre il rischio di andare avanti su un testo che, giocoforza, con la mole considerevole di emendamenti e di subemendamenti che è stata presentata e con la probabile serie infinita di richieste di voto segreto potrebbe tradursi, nella migliore delle ipotesi, in un provvedimento legislativo ingestibile e inapplicabile (sarebbe, quindi, come non averlo varato) ovvero in un provvedimento legislativo che, intervenendo su settori delicati, quali quello urbanistico-edilizio e delle costruzioni, nella situazione in cui versa la nostra regione, provocherebbe dei veri e propri disastri, ponendo i sindaci in una situazione di continuo conflitto di interessi o esponendoli al rischio di andare incontro a denunce, ricorsi al TAR, ai tribunali o al rischio di provocare ulteriori scempi del territorio.

E' questo che vogliamo: una legge purché sia? Io penso che nessuno in quest'Aula voglia questo. Penso che chiunque di noi abbia a cuore che la Sicilia si doti finalmente di una legge credibile, applicabile e non di una legge qualunque.

A questo proposito, mi chiedo perché inserire nel testo paletti che non sono giustificabili? Lo diceva poc'anzi il collega Beninati: mi volete spiegare che senso ha escludere le case condonate? Si vuole spiegare a quest'Aula che senso ha dire sì ai capannoni industriali nelle aree ASI e nelle aree artigianali e in tutte le altre aree dei piani regolatori, quelle a servizi no, per esempio, per i capannoni in agricoltura no. Ma perché, sono figli di un Dio minore? Perché c'è un'opposizione ideologica? Perché si frappongono ostacoli che appaiono subito fittizi e antipolitici, perché?

Ci sono leggi che coinvolgono le maggioranze di governo; ci sono leggi che, invece, debbono coinvolgere i parlamentari in quanto rappresentanti dei cittadini. Ebbene, questa è una di quelle leggi.

La mia proposta è la seguente, signor Presidente e cari colleghi: la maggioranza resti fuori, la politica resti fuori, perché se noi vogliamo 'colorare' politicamente questo provvedimento legislativo, significa che vogliamo il male della Sicilia.

Facciamo una legge seria, condivisa, una legge con tre, quattro articoli e non con nove articoli; una legge 'fatta' di buon senso e vi posso assicurare che, così facendo, il 70 per cento, se non più, dei colleghi è disposto a votarla subito senza emendamenti e senza voti segreti, perché non si può pensare di rischiare voti segreti su questa norma.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giunge in Aula una legge che ha suscitato un appassionato dibattito tra tutti i gruppi parlamentari, così come è giusto che avvenga in un sistema democratico; un dibattito che si è svolto nelle sedi opportune e, soprattutto, in IV Commissione, del quale è stato protagonista il presidente della stessa, onorevole Fabio Mancuso.

Tutti noi abbiamo partecipato alle riunioni indette dal Presidente Mancuso e tutti noi abbiamo avanzato la richiesta al Governo di esaminare tutti gli emendamenti, trarre le conclusioni e presentare all'Aula una sintesi degli emendamenti.

Lo abbiamo detto tante volte in Commissione, e tanti interventi di coloro che mi hanno preceduto sono stati in questo senso. Tutti noi abbiamo detto che in questa legge ci sono dei punti fermi, non c'è alcuna volontà di andare oltre l'accordo Stato-Regione né alcuna volontà di procedere a cementificazioni selvagge o a sanatorie. Abbiamo detto che questo testo legislativo non è una legge urbanistica, di riordino del sistema urbanistico siciliano, ma una legge che vuole far ripartire l'economia. L'unica proposta che tutti i gruppi hanno fatto è stata quella di inserire le attività produttive.

Il Governo e i tecnici che hanno coadiuvato l'Assessore - e credo sia giusto dare loro atto del lavoro molto serio e attento che hanno svolto - hanno accolto le proposte dei gruppi parlamentari e le hanno trasformate in due, tre proposte che oggi vengono inserite nel testo.

Noi sensatamente, come ha proposto l'onorevole Formica, possiamo procedere all'approvazione di questo provvedimento legislativo, sapendo che il Governo dovrà presentare una legge sull'urbanistica, ma su questo dobbiamo andare avanti perché abbiamo - e lo sappiamo - la responsabilità di approvare la legge di riforma degli ATO rifiuti e i documenti finanziari della Regione. Non c'è più tempo!

Su questa legge abbiamo riflettuto, discusso, e l'abbiamo fatto nelle sedi opportune; a questo punto dobbiamo semplicemente procedere.

Il nostro Gruppo, credo responsabilmente, ha ritirato tutti gli emendamenti, in accordo con quanto avevamo deciso in IV Commissione: dare cioè al Governo la possibilità di presentare all'Aula una risposta.

Oggi, questa risposta c'è ed essa non può essere un momento di battaglia tra di noi, ma deve essere un momento di sintesi e di unione. Votiamola, dunque, votiamola tutti assieme, visto che tutti abbiamo contribuito a portarla avanti.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento vuole essere propositivo e spero che lo sarà.

Se noi continuiamo di questo passo qui, in Aula, forse, in qualche modo, partoriremo una legge, ma - come è stato detto poc'anzi - sarà una legge inattuabile, una legge che non avrà una sua filosofia, una legge - e spero che non sia così - che potrebbe nascondere dei trabocchetti.

Presidente Cascio, soprattutto lei che è di Palermo, ricorderà come nella XIII Legislatura, nella confusione generale e nella inconsapevolezza della gran parte dei parlamentari, approvando un determinato articolo, fummo additati il giorno dopo (io messinese) come coloro che volevano sanare Pizzo Sella. Io, ripeto, essendo di Messina, non conoscevo affatto quella problematica.

Oggi, non vorrei che, nella inconsapevolezza generale dell'Aula e pur riconoscendo - almeno spero - la buona fede del Governo e dell'assessore Gentile, ci ritrovassimo nuovamente di fronte a questo pericolo e a questa trappola.

Perchè dico questo? Prima di intervenire, ho constatato - avrei voluto che non fosse così - che il Governo non ha ritirato, nella serie di riscritture, l'emendamento A 95. L'emendamento in questione recita: «Nella formazione o revisione del piano regolatore generale ovvero con l'adozione di apposita variante urbanistica ...» - e già qui interveniamo in materia urbanistica - «ai sensi degli articoli ..., i comuni individuano gli edifici esistenti in aree sottoposte a vincoli di inedificabilità assoluta previsti dalla vigente legislazione e disciplinano le parti del territorio comunale dove consentire, previa la loro demolizione, la riedificazione e l'eventuale modifica di destinazione d'uso ...».

Intanto l'emendamento non ci dice a carico di chi sarebbero gli interventi di demolizione, se a carico dei comuni o dei privati ...

(*interruzioni*)

ARDIZZONE ... io sto dicendo che non vorrei che corressimo il rischio, non sto dicendo che dietro questa norma c'è Pizzo Sella, per carità, non sto dicendo questo!

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Demoliamo Pizzo Sella ...

PRESIDENTE. Onorevole Ardizzone, poi darò la parola al Governo, se vorrà intervenire.

ARDIZZONE. Come ha detto, Assessore?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Con questa norma demoliamo Pizzo Sella!

ARDIZZONE. Dunque, avevo capito bene: con questa norma demoliamo Pizzo Sella; quindi, questa è una norma-fotografia!

(*interruzioni*)

ARDIZZONE. Ringrazio la mia memoria, onorevole Cracolici, ringrazio la mia memoria, che dovrebbe essere anche la sua memoria.

Stavo dicendo non vorrei che ci fossero delle norme-trappola, così come è accaduto nel 2001, quando ho votato a favore di determinate norme, che da messinese non potevo sapere cosa sottendessero, e mi sono ritrovato su Repubblica, insieme con altri colleghi - lei, onorevole Cracolici, quella norma non l'ha votata perché era all'opposizione - come coloro i quali avevano sanato Pizzo Sella, mentre personalmente non sapevo affatto cosa fosse Pizzo Sella.

Adesso mi ritrovo a leggere una norma che non so se effettivamente riguardi o meno Pizzo Sella.

L'assessore Gentile sostiene che questa norma permette di demolire Pizzo Sella e di ricostruire altrove. E allora, qui si pone un problema di carattere generale.

Ricordo all'Aula che subito dopo i fatti di Giampileri, ha chiesto la procedura d'urgenza su due disegni di legge riguardanti norme in materia urbanistica e di intervento sul territorio. Entrambe le richieste furono accolte. In particolare, una riguardava il disegno di legge n 476 (testo che ha avuto il plauso del WWF nazionale), che prevedeva proprio la demolizione di tutti quegli edifici che si trovano in zone a rischio idrogeologico. Ebbene, quel testo è stato stoppato perché è stato inviato in II Commissione in quanto - mi è stato detto - necessita di copertura finanziaria.

A questo punto, mi si deve spiegare perché trova ingresso in quest'Aula una norma che prevede demolizioni e ricostruzioni a carico dei comuni, che debbono individuare ... ecc. ecc., se non c'è copertura finanziaria!

Allora, onorevoli colleghi, se noi vogliamo affrontare la questione della tutela del territorio - io credo nella buona fede in tutti e ha ragione l'onorevole Formica quando sostiene che questa è una legge che l'Aula deve esitare, ma non può avere padri né padrini - non dobbiamo consentire ad alcuno di tirarci per la giacca.

Facciamo, dunque, una buona legge insieme col Governo.

Apprezzo la disponibilità dell'assessore Gentile, ma non mi basta che siano soltanto i capigruppo a sottoscrivere intese: individuiamo una modalità, una seduta in commissione, una seduta allargata, non so, stabiliamo la 'filosofia' della legge, che deve essere, a mio avviso, quella ricordata poc'anzi dall'onorevole Beninati e cioè una filosofia improntata sull'accordo Stato-Regione, e discutiamo soltanto di incentivare la costruzione di nuove case.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo che su questo disegno di legge si è svolta la discussione generale, i colleghi sono intervenuti e hanno espresso le loro opinioni.

Oggi, in alcuni casi, ho sentito opinioni diverse da quelle espresse durante la discussione generale (questo fa parte del "teatrino" della politica), però, adesso, signor Presidente, stiamo discutendo dell'articolo 1.

Su questo articolo si sta svolgendo la discussione; si intervenga, si dica se si è d'accordo o meno oppure un capogruppo richieda il rinvio in Commissione del disegno di legge, ma si assuma una decisione. Riaprire la discussione generale sul disegno di legge - ho sentito parlare di Pizzo Sella - è una cosa "simpatica" dal punto di vista della letteratura urbanistica, ma l'articolo 1, e mi rivolgo all'onorevole Ardizzone, riguarda le finalità della legge e non Pizzo Sella. Quando arriveremo alla discussione degli articoli 11, 13 e 15 allora discuteremo di Pizzo Sella.

Suggerirei, quindi, di andare avanti, ma di andare avanti con un metodo chiaro, anche perché personalmente sono disponibile ad individuare tutte le sedi opportune dove poter definire una legge che, proprio per la sua delicatezza, deve essere non soltanto condivisa, ma necessita della responsabilità di tutti noi.

Desidero ricordare che le leggi urbanistiche, oltre che produrre effetti di saccheggio del territorio, comportano il rischio di far impazzire il cittadino, il quale, di fronte ad un'incertezza normativa o ad un equivoco normativo, sarà costretto a ricorrere ai giudici amministrativi per avere riconosciuto un proprio diritto. Conseguentemente, dobbiamo stare attenti anche alle virgole e, proprio per questo, sono disponibile a discutere in maniera responsabile con chiunque.

Tuttavia, dobbiamo metterci d'accordo una volta per tutte!

Questo disegno di legge è stato varato in Commissione con la collaborazione dell'ex assessore Beninati, almeno fino all'articolo 8 o 9; oggi, l'ex assessore Beninati dice che bisogna ritornare a fare una sintesi, anche se su un ragionamento corretto, che io condivido: c'è un accordo Stato-Regione e a quest'accordo dobbiamo attenerci, dobbiamo stabilire i parametri e valutare se gli articoli che discutiamo – quando li andremo discutendo – sono coerenti o meno con l'impianto normativo originario.

Ma dire questo è una cosa, dire che dobbiamo ricominciare tutto daccapo, e non si capisce bene perché, è un'altra cosa. Se non si è d'accordo lo si dica!

Io avrò mille difetti, ma quando non condivido una norma dichiaro la mia contrarietà, non dico di essere favorevole adoperandomi per non farla approvare; o si è contrari a fare le cose, e lo si dice, o si è favorevoli. Questo diventa un elemento di certezza per chiunque. Non si può dire che vogliamo fare la legge che i Siciliani attendono e le categorie interessate ci sollecitano, chiedendone contestualmente il rinvio dell'esame, perché questa è una palese contraddizione!

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Onorevole Cracolici, vorrei ricordarle che il rinvio lo ha chiesto lei!

CRACOLICI. Io ho suggerito di individuare un metodo di discussione e cioè quello di discutere gli articoli uno per volta e se e quando dovessero sorgere dei problemi li affronteremo, ma non ricominciamo con la discussione generale.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, preciso che non abbiamo mai ricominciato la discussione generale, siamo in fase di discussione dell'articolo 1.

Saluto agli studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale “Caio Plinio II” di Como

PRESIDENTE. Porgo un saluto agli studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale “Caio Plinio II” di Como che assistono ai lavori dell'Aula.

Riprende la discussione del disegno di legge nn. 459-386-209-394-404/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo di esaminare preliminarmente gli articoli che non presentano criticità, accantonando temporaneamente gli articoli 2, 3 e 6. Al contempo, invito Commissione, Governo e Capigruppo a riformulare integralmente gli articoli 2, 3 e 6.

Comunico che sono stati ritirati i seguenti emendamenti: 2.52, 2.81, 2.47, 2.121, 2.136, 2.138, 2.144; 3.35, 3.66, 3.73, 3.36, 3.93, 3.44; 6.26, 6.27, 6.36, 6.37, 6.50; 9.12, 10.10, 10.9, 12.37 e 12.18.

L'Assemblea ne prende atto.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sull'articolo 1, che mira soprattutto a dare comunicazione del ritiro dell'emendamento 1.4 a mia firma e dell'onorevole Ragusa, perché di natura strettamente urbanistico-edilizia, mi porta necessariamente a motivare il perché e quindi, apparentemente, ad aprire un ragionamento di carattere generale su quello che è il senso della legge, almeno quello che è il senso che il Gruppo dell'UDC vuole dare a questa legge.

Noi ribadiamo che siamo pronti, a seguito di incontri di natura tecnica, politica, amministrativa con il Governo, con la Commissione, con gli altri Presidenti dei Gruppi parlamentari, con esperti, ad andare avanti su questo disegno di legge, ed anche rapidamente, a condizione però che il testo ritorni al suo spirito originario, quello voluto dal legislatore nazionale, anche ai fini di incentivare l'economia ed alcune attività produttive: quello cioè di consentire alle famiglie, e soltanto alle famiglie, di ampliare la propria abitazione cittadina o di campagna del 10, 20 o 30 per cento; per essere chiari, di una o due stanze.

Questi erano lo spirito e la lettera del legislatore nazionale, questi erano lo spirito e la lettera della prima formulazione del testo, questi sono lo spirito e la lettera che quest'Aula deve avere il coraggio di portare avanti.

Naturalmente, questa impostazione ferma dell'UDC esclude che ci possano essere nell'ambito di questo disegno di legge sanatorie più o meno occulte, che ci possano essere 'interpretazioni' del testo per consentire la realizzazione di insediamenti alberghieri, di aree commerciali o altro, perché tutto questo non soltanto riguarda il settore urbanistico-edilizio, ma riguarda attività che devono necessariamente essere disciplinate da quest'Aula dopo un attento esame geologico del nostro territorio, come impone ciò che è accaduto recentemente nella nostra regione.

Se non opereremo con le dovute cautele, altro che Giampileri, onorevole Beninati! Saremo partecipi di un'ulteriore devastazione del territorio siciliano e l'UDC non ci sta, e non per falso moralismo o per un momentaneo atteggiamento di opposizione, ma perché riteniamo che questo modo di procedere sia sbagliato.

A sostegno di ciò che diceva l'onorevole Ardizzone, confermato anche dall'Assessore, al quale chiedo un minuto di attenzione, perché ne va - mi si consenta la battuta forte - dell'attività non soltanto del Governo, ma dello stesso Assessore, al quale riconosciamo un atteggiamento di persona perbene che non vorremmo fosse modificato, desidero fare un'altra considerazione.

L'assessore Gentile riconosce che l'emendamento A 95, sostanzialmente, nasconde una sanatoria per Pizzo Sella - così ho sentito -; l'onorevole Cracolici ritiene che in fin dei conti è giusto, una volta abbattute quelle ville costruite in buona fede, consentire la loro allocazione in altro sito del comune di Palermo; sembrerebbe una cosa semplicissima, un fatto di diritto, possibilmente meritevole di essere riconosciuto.

L'Assessore e i colleghi che sostengono questo dimenticano, però, che la settimana scorsa - e per ciò mi insospettisce che questa ipotesi di emendamento nasca dopo quella pronuncia - il Tribunale di Palermo ha emesso la prima di una lunga serie di sentenze con la quale riconosce il diritto al risarcimento per gli abitanti di Pizzo Sella che hanno costruito in possesso di una regolare concessione edilizia, data però in difformità alla legge, riconoscendone la buona fede.

Allora, il progetto è calzante e completo: da un lato, la giustizia, come è giusto che sia, assegna un risarcimento non entrando però nel merito delle questioni riguardanti l'aspetto urbanistico e edilizio, e dall'altro quest'Aula assegna il terreno. Così abbiamo risolto il problema di Pizzo Sella!

Onorevoli colleghi, io penso che noi dobbiamo sempre adottare comportamenti onesti e richiamarci alla nostra onestà intellettuale: non è possibile introdurre queste fattispecie in una legge che deve riguardare soltanto l'ampliamento di una o di due stanze alle famiglie.

Noi abbiamo detto - e siamo pronti a farlo - che presenteremo un ordine del giorno, siamo pronti a lavorare in maniera propositiva per approvare un testo unico delle leggi urbanistico-edilizie nel più breve tempo possibile, ma su questo disegno di legge insisteremo affinché vengano corretti gli errori che possiamo aver commesso negli emendamenti, affinché vengano espunte da questo testo tutte le norme che non sono strettamente riguardanti il 'piano casa'.

CARONIA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'articolo 1, riguardando le finalità della legge, espliciti il senso e la *ratio* di questo provvedimento legislativo che - ricordo, è stato già varato dalla maggior parte delle regioni; purtroppo, facciamo eccezione soltanto noi.

Credo che il varo o meno del testo oggi al nostro esame rappresenti inevitabilmente un momento decisivo di verifica di un progetto governativo che, superando ogni logica di schieramento e di appartenenza, intende rivolgersi, circostanza per circostanza, atto per atto, ad ogni singolo gruppo parlamentare e ad ogni singolo parlamentare per realizzare - almeno così si dice - le riforme di cui la Sicilia ha bisogno.

Francamente, non sono in condizione in questo momento di fare previsioni sulla tenuta di una così singolare e irrituale forma di Governo, sulla cui formula nutro diversi dubbi e riserve; tuttavia, considerato che ogni altra possibilità, ahimè, è preclusa in questo momento, credo sia dovere di ogni singolo parlamentare valutare e votare secondo coscienza.

Sulla necessità di fare ripartire l'edilizia ritengo, anche considerando tutte le enunciazioni e tutti i comunicati stampa che sono stati fatti in questi giorni, che tutti siamo d'accordo e dunque che il varo di questa legge sia fondamentale. Mi auguro, quindi, che ci sia coerenza rispetto a questo e, altresì, che tutti noi si abbia consapevolezza della necessità di varare in tempi brevi, possibilmente, brevissimi, una legge capace di dare risposte alle esigenze abitative, produttive e industriali dei siciliani.

Confesso, però, di nutrire dubbi e preoccupazioni. Dubbi riguardo alla possibilità che questa legge venga approvata; preoccupazioni - ed è ciò che più mi affligge - riguardo all'eventualità di approvare una legge inefficace, e questo sarebbe il peggiore dei danni.

Quando in commissione di merito abbiamo discusso e poi esitato il disegno di legge, ci siamo riservati la possibilità di presentare in Aula emendamenti tesi a migliorarla e ad ampliarla, proprio affinché fosse efficace.

Pertanto, nonostante questa irrituale e singolare forma di governo che sostiene il testo che in questo momento ci troviamo a valutare, ritengo opportuno che ogni deputato faccia le proprie valutazioni - ed è giusto che le faccia - al fine di migliorarlo e renderlo efficace.

Ribadisco la necessità di approvare la legge in tempi rapidi, tuttavia, allo stesso tempo, ritengo sia opportuno valutare in maniera molto approfondita le indicazioni contenute in alcuni emendamenti, che, peraltro, devo dire, non ho controfirmato né, tanto meno, presentato in una nuova veste, perché estremamente utili ed efficaci.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato quello che ha detto poc'anzi un collega che ha la responsabilità del governo di una città siciliana che in questi ultimi mesi è stata particolarmente colpita da eventi atmosferici che l'hanno messa a dura prova.

Sulla scorta di quelle riflessioni, è vero, signor Presidente, che dovremmo dare un'accelerazione all'esame del testo, è vero che si dovrebbe, già stasera, entrare nel merito dell'articolato, ma è altrettanto vero che da parte della Presidenza arriva un freno, una battuta d'arresto perchè ci sono articoli abbastanza controversi. E mi duole anche constatare il ritiro di numerosi emendamenti e subemendamenti da parte del Gruppo Sicilia, da parte del Partito Democratico, ma non da parte del Movimento per l'Autonomia.

Esprimo la mia solidarietà all'assessore Gentile, che è supportato dall'intero Governo, presente questa sera in pompa magna. Questo, è chiaro - ci rassicura, perchè dimostra che su questa legge il Governo è attento, impegnato ed in forma massiccia presente in Aula!

(L'assessore Gentile è l'unico rappresentante del Governo presente in quel momento in Aula)

E' questo il grado di attenzione, caro onorevole Musotto, che dimostra il Governo!

Vorrei fare un'ulteriore riflessione sull'unica legge di sistema approvata in due anni: la legge sulla sanità.

Ero in quel periodo segretario della Commissione Sanità, ho seguito le evoluzioni, ho visto le difficoltà che la commissione incontrava nell'approvazione del testo e ricordo bene, però, che maggioranza e opposizione dialogavano. Noi, allora maggioranza, chiedevamo all'opposizione quale fosse la sua posizione, quale la forma migliore del nuovo sistema sanitario.

Qui, invece, c'è arroganza - mi si permetta dirlo -, qui vedo una maggioranza bislacca, secondo le parole della stessa relatrice del provvedimento -, una maggioranza sicuramente non ortodossa che decide di andare avanti, di riunirsi, che fissa determinati paletti, che stabilisce determinate direttive, sostenendo, da un lato, di voler approvare soltanto un piano casa, mentre, dall'altro, inserisce in maniera surrettizia norme di natura urbanistica che possono scompensare l'impalcatura originaria stabilita nella Conferenza Stato-Regioni, l'accordo tra il Governo nazionale e le autonomie locali teso a rimettere in sesto e a ridare fiato all'economia siciliana.

Se parliamo di piano casa, se parliamo di diritto alla casa e se parliamo anche di rimettere in moto l'economia in questa regione, era giusta e sacrosanta la proroga dei termini alle cooperative edilizie, all'edilizia convenzionata, all'edilizia agevolata. Però, attenzione, non ne voglio parlare nuovamente, sebbene vi sia una novità, onorevole Mancuso: oggi il governatore Lombardo, incontrando i responsabili regionali delle organizzazioni di categoria, ha detto che questa legge deve essere fatta. Nonostante ciò, il mio subemendamento è stato ritenuto inammissibile dalla Presidenza. Mi dispiace, ma ne prendo atto e non ne faccio un dramma, anche perchè sarebbero molte le cose su cui potremmo disquisire!

Allora, è giusto andare avanti, signor Presidente, con il Governo presente al gran completo, andiamo avanti, però, attenzione: già dalle parole dell'onorevole Caronia emergono alcune evidenti contraddizioni, alcune evidenti differenziazioni che più in là noi, rappresentati del Popolo della libertà, in questa sede sottolineeremo.

Iniziamo, dunque, approvando l'articolo 1, che riguarda le finalità della legge, nella speranza che, durante il cammino, gli obiettivi che si prefigge il provvedimento al nostro esame non vengano stravolti, non vengano completamente mortificati. Cerchiamo di assumerci fino in fondo la responsabilità di varare una legge efficace, snella e, soprattutto, che abbia un ritorno positivo, nel senso vero della parola, per la Sicilia.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a rispettare i tempi regolamentari previsti per lo svolgimento dei propri interventi.

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo. Lei, Presidente, l'altra volta, a norma del Regolamento interno, non mi ha concesso la parola, perché aveva già chiuso le iscrizioni a parlare, però deve comprendere che sono un parlamentare alla prima esperienza e che sono anche timido per natura. Se una volta che voglio intervenire, la Presidenza non me ne dà la possibilità ... questa sera però mi ha dato la parola, quindi la ringrazio e le assicuro che concluderò il mio intervento entro i cinque minuti previsti dal Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Scilla, quando lei ha il diritto di intervenire, la Presidenza, ovviamente, non può che concederle la parola. In quella occasione, lei non poteva parlare; non è stata una prevaricazione o un atto di prepotenza da parte della Presidenza.

SCILLA. Signor Presidente, a volte, dove i regolamenti non arrivano, occorrerebbe un po' di buon senso, perché si trattava di una questione importante ed era giusto che svolgessi il mio umile intervento. Lo dico senza alcuna polemica; era soltanto una precisazione.

Entrando nel merito della discussione, condivido il ragionamento svolto poc'anzi dal presidente Adamo, tendente a non rinviare la discussione del provvedimento, perché è già dimostrato che sarebbe una presa in giro, visto che, eventualmente, sarebbe la terza volta che ne rinvieremmo l'esame.

Tutti abbiamo sostenuto che si tratta di un provvedimento legislativo importantissimo che la Sicilia aspetta, che i siciliani aspettano e, quindi, come Parlamento, dobbiamo assolutamente metterci a lavorare per cercare di approvare una legge che sia la più utile possibile. A mio avviso, infatti, ciò che dobbiamo maggiormente tenere presente approvando questa legge è la sua utilità e la sua pronta applicazione, in quanto varando una normativa complicata, farraginoso, non renderemmo sicuramente un buon servizio alle nostre imprese, alla nostra economia.

Consentitemi di aggiungere una breve considerazione.

Sono un parlamentare di centrodestra e mi sento un liberale, vivo e sostengo le attività produttive, lavoro per rendere un servizio alle nostre piccole e medie imprese; sono convinto che se vogliamo combattere la disoccupazione, se vogliamo dare un futuro alla nostra regione, non possiamo predicare in una maniera e comportarci, poi, nella maniera opposta. Detto questo e condividendo l'impostazione globale del disegno di legge, mi domando - e non penso di commettere un peccato di lesa maestà nel voler comprendere - per quale dannata ragione siano stati esclusi gli insediamenti turistici, ricettivi e commerciali.

E' sbagliato porsi questa domanda? Significa non volere sostenere il Governo che, invece, sostengo con convinzione? No, Assessore, questa è una domanda che pongo nell'ottica di un rapporto costruttivo.

E ancora: per quale motivo, ad esempio, questi interventi non possono riguardare il centro storico?

Andiamo avanti, iniziamo l'esame degli articoli, ma, a mio avviso, la nostra priorità dovrebbe essere quella di offrire la risposta più positiva possibile alle nostre imprese, alle nostre attività produttive.

Condivido - lo ribadisco - l'impianto del disegno di legge e sono d'accordo ad iniziare la discussione, però appare evidente che su determinati emendamenti bisognerà lavorare per apportare modifiche che possano permetterci di esitare una normativa che sia davvero apprezzata e che possa rilanciare sia il settore edilizio che l'attività di coloro i quali, ampliando i propri capannoni, le proprie attività, potrebbero offrire qualche posto di lavoro in più.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, quando mi sono iscritto a parlare, non c'era ancora stato il suo intervento; poi, lei ha chiarito che ci sarà un metodo che condivideremo affinché il testo sia di facile lettura per chi lo deve applicare.

Detto questo, desidero soffermarmi su tutta una serie di interventi che forse - mi permetto dire - non aiutano il dibattito parlamentare. Mi riferisco all'intervento del giovane amico Mineo e di qualche altro deputato che ha ritenuto di dire che non bisogna perdere tempo, che bisogna andare avanti velocemente, perché magari qualcuno potrebbe ritenere che si voglia fare ostruzionismo.

Ricordo all'Aula che presentare disegni di legge è una delle attività dei parlamentari e ricordo, altresì, alla Presidenza e a tutti i colleghi che il disegno di legge numero 386, il cosiddetto disegno di legge sul 'piano casa', è stato esitato dalla IV Commissione legislativa il 14 aprile del 2009. Quello sullo smaltimento dei rifiuti, ad esempio, un problema che oggi torna drammaticamente all'attenzione, era stato esitato nel febbraio 2009.

Tornando al disegno di legge numero 386, dicevo, è stato esitato il 14 aprile del 2009; poi vi è stata una serie di annunci dei diversi governi (visto non si può parlare di un solo governo) e siamo arrivati ad oggi. Non credo che il Parlamento, in particolare, abbia perso tempo, anzi siamo stati i primi in Italia a tradurre in un progetto di legge le indicazioni scaturite dalla Conferenza Stato-Regioni. Quindi - e mi rivolgo ad alcuni dei colleghi che sono prima intervenuti - inviterei i deputati che fanno parte della IV Commissione a partecipare alle riunioni della stessa. Se non partecipano, almeno si informino su quello che succede; infatti, al Parlamento regionale non si può rimproverare nulla e neanche alla Presidenza, perché la Presidenza ha agevolato il percorso del provvedimento, poi il Governo, sia sulla stampa che con le azioni che ha svolto, non ha permesso che il disegno di legge 386 approdasse in Aula.

Rispetto a questo assunto, dobbiamo riprendere - e per questo intervengo - quelli che sono i principi fondamentali non soltanto di quel disegno di legge, ma dell'accordo che Stato e Regioni hanno stipulato circa un anno fa e l'emendamento 1.2 si rifà a quelle ragioni. In sostanza, assessore Gentile, dobbiamo decidere se questo testo sul piano casa deve essere, come tutti dicono, una misura urgente per dare un forte sostegno all'economia attraverso una normativa che deroga ai principi urbanistici oppure deve essere una legge ordinaria.

Se l'articolo 1 rimane nella sua attuale formulazione, si tratterà di una legge ordinaria e non c'è assolutamente bisogno di tutto quello di cui stiamo parlando, in quanto oggi stesso qualsiasi tecnico può presentare un progetto all'ente locale e quel progetto seguirà il suo iter normale. Se, invece, vogliamo che questa legge sul piano casa sia un provvedimento 'a tempo', dobbiamo stabilire un termine, il termine che deciderà quest'Assemblea (io, nell'emendamento, ho indicato il 31 dicembre 2011), ma soprattutto dobbiamo prevedere deroghe a quelli che sono i principi generali; diversamente non ha alcun senso continuare a parlare, fare presto, il prima possibile, ma per applicare cosa? Ciò che ordinariamente è già applicabile?

Già dall'articolo 1, quindi, si comprende la filosofia che ha ispirato il Governo; per questo motivo, chiedo al Governo di esprimere parere favorevole all'emendamento 1.2, che è a mia firma, ma che era stato presentato dai commissari in occasione del dibattito sul disegno di legge.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stato tra coloro che hanno criticato l'impianto complessivo di questo disegno di legge, tuttavia, la proposta di mediazione avanzata dalla Presidenza mi convince. L'articolo 1, integrato dall'emendamento firmato dal collega Mancuso, presentato in Commissione anche dal mio amico Faraone, contiene alcune finalità che dobbiamo cercare di perseguire a qualsiasi costo. Una legge che non risponde agli obiettivi del risanamento e della sicurezza, infatti, è una legge che non tiene conto di tutto quello che è accaduto in Sicilia nell'ultimo mese.

Allora, dobbiamo approfittare del fatto che nei prossimi giorni ci saranno ulteriori incontri per migliorare la qualità del testo legislativo, perché non dobbiamo approvare una legge qualsiasi, ma dobbiamo approvare una buona legge. Da questo punto di vista, credo siano maturati in quest'Aula una consapevolezza e un senso delle istituzioni che sono da apprezzare.

Approvando l'articolo 1, così come integrato dall'emendamento 1.2, credo si possa benissimo rinviare i lavori alla prossima settimana, per dare modo al Governo e agli altri interlocutori di definire un testo migliore di quello attuale.

FARAONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella mia ormai non brevissima esperienza istituzionale, avendo sempre avuto un ruolo di opposizione, ho guardato ai provvedimenti cercando di individuarvi gli aspetti positivi e di valorizzarli. Ci sono stati dei momenti in cui il mio atteggiamento, nonostante fosse questo il mio spirito, era ostruzionistico, perché non dividevo nei contenuti le proposte che chi amministrava o chi governava presentava.

Vorrei chiamare per nome quello che sta accadendo oggi in quest'Aula: alcuni parlamentari di alcuni Gruppi politici stanno, di fatto, facendo ostruzionismo a questo disegno di legge e lo fanno utilizzando frasi quali "nell'interesse della Sicilia ...", "il testo deve essere sistemato ...".

Non volendo fare il gioco di chi fa ostruzionismo, avrei preferito non intervenire; tuttavia, poiché siamo in diretta televisiva ed inoltre quello che diciamo rimane agli atti, rivolgendomi all'onorevole Ardizzone, voglio dirgli che o lui ha parlato di una cosa che non conosce o, se la conosce, da avvocato, è grave che la dica. L'onorevole Ardizzone - e mi rivolgo anche a lei, Assessore -, facendo riferimento a Pizzo Sella, ha sostenuto che, addirittura, ci sarebbe un subemendamento presentato dal Governo che sanerebbe la questione Pizzo Sella e precisamente quello riguardante la delocalizzazione.

Vorrei informare il collega Ardizzone che l'onorevole Cordaro, il quale fa parte del suo stesso gruppo parlamentare, ha presentato proposte di variante urbanistica al piano regolatore generale del comune di Palermo che prevedevano la sanatoria, rendendo quell'area conforme allo strumento urbanistico. In più l'onorevole Ardizzone non sa che quegli immobili non sono più di proprietà degli abitanti di Pizzo Sella, quindi quel subemendamento presentato dal Governo, che prevede la delocalizzazione, non riguarderebbe comunque Pizzo Sella, perché la proprietà di quegli immobili è del comune di Palermo. E ciò per sentenza della Cassazione, signor Presidente, non perché lo dica io; la Cassazione ha sancito che quegli immobili sono di proprietà del comune di Palermo e il comune di Palermo, amministrato in questo momento dal sindaco Cammarata, non si fa neanche pagare il canone dai cittadini che abitano lì abusivamente!

Onorevole Ardizzone, lei è un avvocato e dovrebbe sapere che se la proprietà è del comune quei cittadini non possono utilizzare l'articolo sulla delocalizzazione. Lei è una persona intelligente, quindi mente sapendo di mentire, e questo è ostruzionismo!

Considerato che su Pizzo Sella il sottoscritto e le forze democratiche e progressiste della città di Palermo hanno fatto battaglie per sanare l'obbrobrio che negli anni è stato realizzato, sentire

l'onorevole Ardizzone dire che al comune di Palermo io sostengo la giunta che aveva predisposto una variante urbanistica di sanatoria delle ville di Pizzo Sella e che noi con questo provvedimento saniamo Pizzo Sella, credo sia veramente troppo!

Pertanto, signor Presidente, se lei pensasse di accantonare alcuni articoli, non l'1 e il 6, perchè è terrorizzato dal fatto che possano nascondersi in essi provvedimenti che sanano situazioni insanabili, le assicuro che possiamo andare avanti tranquillamente, perché abbiamo la coscienza a posto sul lavoro che abbiamo svolto, sugli emendamenti e sui subemendamenti che abbiamo presentato.

Se, a prescindere da questa preoccupazione, ritenesse necessario procedere ad un approfondimento, per noi va bene; tuttavia ciò che deve terrorizzare non è il testo esitato dalla Commissione, ma alcuni subemendamenti ad esso presentati.

Per quanto ci riguarda - lo ribadisco - possiamo andare avanti. Se c'è necessità di approfondire, di coordinare meglio il testo, va bene, ma - ripeto - noi non siamo assolutamente preoccupati, anzi, siamo tranquillissimi, considerato che il disegno di legge non prevede interventi nei centri storici, tiene fuori tutte le aree boschive, le aree adibite a parco, quelle ad inedificabilità assoluta.

Detto questo, invito i colleghi che si preoccupano del bene dei siciliani ad esprimersi con chiarezza sul provvedimento al nostro esame, così come siamo chiari noi, quando un testo non ci convince. È successo in passato, l'abbiamo detto con chiarezza: "facciamo ostruzionismo perché il provvedimento non ci convince"; non 'condivamo' il nostro ostruzionismo con parole altisonanti.

Se non volete che si approvi questo disegno di legge, assumetevne la responsabilità e alla luce del sole operate per non farlo approvare.

PRESIDENTE. Onorevole Faraone, lei ha iniziato il suo intervento facendo riferimento alla sua breve esperienza parlamentare cominciata in questa legislatura.

Le rispondo che la mia non lunghissima ma discreta esperienza in questo Parlamento mi induce a fare la riflessione che ho fatto non perché abbia il terrore di chissà quale subemendamento, ma perché voglio portare a termine una buona legge.

Ripeto: poiché ho una certa esperienza sulle dinamiche parlamentari, il mio intervento era in chiave positiva; poi, se si vuole cogliere, bene, diversamente ... il Parlamento è sovrano.

Per fatto personale

ARDIZZONE. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se si tratti di Pizzo Sella o meno, ma sono sempre più convinto, anche dopo l'intervento dell'onorevole Fagone, che ci sia qualcosa che si nasconde dietro l'emendamento presentato dal Governo.

Ho chiesto che l'assessore Gentile esplicitasse meglio questo argomento e ho portato l'esempio ...

(interruzioni)

ARDIZZONE ...no, perché faceva parte della discussione di carattere generale.

Ho portato la mia esperienza di parlamentare regionale: io mi sono ritrovato anni addietro come colui che voleva sanare Pizzo Sella e francamente, onorevole Faraone, della sua attività di consigliere comunale mi interessa fino ad un certo punto, così come di ciò che avviene nel contesto palermitano posso saperne poco, però essere considerato (è accaduto così nel 2003), per una

trappola che era stata fatta, come colui che voleva sanare Pizzo Sella, francamente non mi sta bene e non voglio ripetere l'esperienza.

Richiamavo, quindi, l'Aula ad una maggiore attenzione su tutta questa vicenda, consigliando di andare avanti con cautela.

Francamente che la sua parte politica si sia risentita, onorevole Faraone, non mi turba affatto.

Io posso dirle che non mento sapendo di mentire. Il mio intervento era in termini di collaborazione col Governo; infatti, chiedevo al Governo, e a questo punto lo chiedo pure agli uffici: cosa c'entra questa norma che riguarda l'inedificabilità assoluta, questa norma di carattere urbanistico, questa norma di salvaguardia del territorio? È inutile che mi si dica che ne riparleremo al momento in cui arriveremo all'emendamento in questione, perché quando ci arriveremo ci sarà sicuramente qualcuno che chiederà la verifica del numero legale, la votazione per scrutinio segreto, ci sarà la distrazione generale, il maxiemendamento e quant'altro.

Tutti abbiamo detto che dobbiamo varare una legge che appartenga all'intero Parlamento, una legge che non abbia padri e padrini, e sottolineo padrini ed è per questo che chiedo soltanto di conoscere la filosofia generale di questo testo. Io, parlamentare di Messina, non posso sapere quello che succede a Palermo. Se si scrive una norma fotografia che magari non riguarda Pizzo Sella, ma qualche altra nefandezza di questa Sicilia, è giusto che lo si dica, onorevole Faraone.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 459-386-209-394-404/A

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per svolgere due considerazioni.

La prima. Non posso fare a meno di notare che tutti stanno abusando del Regolamento e che lei, signor Presidente è, come al solito, generoso e democratico.

Questa sera voglio farle i complimenti, perchè la discussione che si è svolta questa sera non ha riguardato l'articolo 1, ma è stata piuttosto una ripetizione della discussione generale sul disegno di legge e il nostro Regolamento non prevede che ogni qual volta si affronti un articolo si possa ritornare sulla discussione generale, ma prevede che si entri nel merito dell'articolo.

Lei, da generoso e da democratico qual è, ha permesso che ciò avvenisse; purtroppo, dovrà permetterlo anche a me.

La seconda considerazione riguarda i lavori odierni. Tatticismo tanto, merito poco, criminalizzazione di alcuni aspetti in maniera spettacolare. Domani, sui giornali alcuni di noi cercheranno il rigo che cita l'onorevole Tizio o l'onorevole Caio, tutti, però, andiamo dicendo, in mezzo al festival delle ipocrisie, che vogliamo approvare una buona legge, una legge che si ispiri all'accordo Stato-Regione.

L'accordo Stato-Regione prevede, in maniera assolutamente centrata, ciò che è previsto in questo disegno di legge. È condivisibile che altri interventi, a parte la delocalizzazione, che mi pare una cosa serissima, riguardanti, ad esempio, importanti attività produttive, si facciano attraverso specifici disegni di legge. In proposito, anticipo che, per quanto mi riguarda, ci sto già lavorando insieme con altri colleghi.

Voi tutti vi vantate dell'accordo Stato-Regione. Ma ricordate come esordì il vostro capo, il divino, l'onnipotente, l'unto del Signore quando annunciò il famoso piano casa? Io lo ricordo: disse che il piano casa doveva essere 'tutto e il contrario di tutto'. Poi, purtroppo, accadde un evento calamitoso gravissimo quale fu il terremoto de L'Aquila e si scoprì, attraverso i filoni d'indagine legati anche e non solo alla Casa dello studente di quella città, che sarebbe stato meglio essere un po' più prudenti.

Successivamente, un certo presidente di Regione, che non cito per non essere considerato di parte - si prodigò per addivenire ad un accordo tra lo Stato e le regioni. Sulle caratteristiche cogenti o meno di quell'accordo, lasciamo stare, ma in quell'accordo si comincia a parlare di 'pacchetto casa', cioè si interviene sull'edilizia residenziale per cercare di mettere in moto un segmento della nostra economia che in quel momento, assieme ad altri settori, a causa della crisi, stava vivendo una situazione particolarmente difficile.

Signor Presidente, lei sicuramente non avrà avuto modo di saperlo, sa quanti emendamenti ha presentato il mio amico onorevole Mancuso, presidente della IV Commissione? Sa quanti emendamenti ha presentato il Presidente Mancuso, il quale ha detto che lui quel giorno mancava per problemi personali, ma avrebbe voluto partecipare a quella Commissione e anche di non aver gradito quel famoso - così fu definito dalla stampa - colpo di mano? Ricorda, onorevole Mancuso?

Lui, che giustamente vuole approvare una buona legge (come se gli altri, invece, ambissero ad una cattiva legge) ha presentato 135 emendamenti ed è il presidente della IV Commissione!

Io penso che se non fosse il presidente della IV Commissione ne avrebbe presentato 300 (ma lui vuole questa legge!); e che tipo di emendamenti ha presentato? Emendamenti molto corposi, che disciplinano lo scibile umano. Onorevole Mancuso, dire di volere un provvedimento mirato e presentare tutti questi emendamenti che lo stravolgono è contraddittorio.

Quindi, come dicevo all'inizio, molto tatticismo e poca sostanza.

In più, signor Presidente, l'onorevole Ardizzone ha parlato dell'emendamento A95, che è l'ultimo degli emendamenti aggiuntivi, e lo interpreta non come un'opportunità per delocalizzare da zone che, invece, sarebbe possibile destinare ad altro, no, lo criminalizza, anziché pensare al reale intento di quell'emendamento, cioè spostare quelle costruzioni nel luogo più idoneo urbanisticamente!

Io sono d'accordo con lei, signor Presidente, e ho chiesto di intervenire per sostenere la sua proposta. Quello che lei ha detto è giusto: se determinati articoli presentano dei problemi, iniziamo da quelli che possono essere approvati speditamente, rispettiamo tutti il Regolamento ed evitiamo di mettere in atto tatticismi e forme ostruzionistiche bislacche.

Per fare opposizione bisogna essere abituati a farla, e lei, presidente Mancuso, non lo è, quindi si contraddice.

Concludendo, colleghi, se davvero vogliamo condurre in porto questo provvedimento legislativo, andiamo avanti con gli articoli che non presentano problemi e tralasciamo momentaneamente gli articoli cui sono presentati emendamenti che, sostanzialmente, rischiano di farci combinare qualche pasticcio.

Purtroppo, sono convinto che sotto sotto c'è chi ha ancora il dente avvelenato, perché consapevole di avere sbagliato tutto in questa legislatura. Se ne faccia una ragione.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dico subito con estrema chiarezza e senza perdere tempo che noi voteremo l'articolo 1, così come emendato dal presidente della Commissione e con le modifiche apportate dagli onorevoli Cracolici e Faraone.

Desidero, altresì, rivolgermi al collega Faraone, che fa le reprimende - è ancora giovane anagraficamente ed è 'giovane' in Assemblea - dicendogli che non è corretto 'azzannare' i colleghi. Ciascuno di noi ha il diritto di esprimere le proprie convinzioni e non può essere attaccato per ciò che dice nella piena legittimità, così come hanno fatto l'onorevole Ardizzone o l'onorevole Cordaro. Quest'ultimo, in particolare, non è certamente responsabile di alcuna variante al piano regolatore di Palermo; se l'avesse fatta, penso che avrebbe fatto una cosa seria ed onesta anche per

gli abitanti di Pizzo Sella, i quali sono stati ingannati dall'amministrazione comunale di Palermo, che ha rilasciato singole licenze edilizie illegittime dove, invece, era necessario procedere ad una lottizzazione, che certamente non deve essere pagata dai cittadini che lì hanno costruito, ma dal Comune che ha rilasciato quelle licenze.

Ripeto: noi siamo pronti a votare l'articolo 1 così come emendato. Noi vogliamo questa legge più di quanto non lo voglia il PD, dal quale, come si è visto, sono venute fuori alcune forti contraddizioni interne.

Plaudiamo al Presidente dell'Assemblea, il quale questa sera ha pensato di togliere alcune castagne dal fuoco al fine di iniziare in Aula l'iter di questo provvedimento legislativo.

Noi desideriamo andare avanti, perché riteniamo che i cittadini abbiano necessità di avere questa legge, anzi, riteniamo sia stato un errore da parte del Governo non aver presentato prima un testo; siamo, infatti, la regione cenerentola d'Italia nel varo di questa legge.

Ripeto: da parte nostra c'è la volontà di andare avanti, anche se il Governo non pare sia molto interessato alla questione, considerata l'assenza, a parte quella del Presidente della Regione, al quale possiamo riconoscere tutte le giustificazioni possibili, degli altri componenti del Governo, i quali hanno il dovere di stare qui, in Aula, e invece non ci sono.

Queste cose le dicevo anche quando era presidente della Regione l'onorevole Cuffaro, del mio partito; oggi, più che mai posso dirle a chi ritiene che si possa gestire il proprio ruolo a distanza, stando negli assessorati, spesso privi di direttori, di segretari particolari, di capi di gabinetto, i quali non sono mai al proprio posto.

È grave che questa sera ci siano qui soltanto i soliti noti: l'assessore Gentile, l'assessore Leanza e l'assessore Bufardecì, mentre gli altri fanno altro e non si occupano di una legge importante come quella che stiamo esaminando. Altro che pensare all'ostruzionismo di chi sta all'opposizione, pensiamo all'ostruzionismo di chi sta al Governo e che non sta in Aula a fare il proprio dovere fino in fondo!

Noi siamo per farla questa legge, e presto, e siamo pronti a votarla purché non sia stravolta in quei contenuti che sono alla base dell'accordo Stato-Regioni. Dunque, andiamo avanti senza stravolgimenti assurdi e inconcepibili; sono lieto che l'onorevole Maira abbia ritirato l'emendamento 1.4, che non era in linea con le cose che vogliamo portare a compimento.

Basta scherzare con gli interessi della Sicilia e dei siciliani! Basta perché la Sicilia non ne può più di avere un Governo che non governa, di un Parlamento che si disinteressa dei problemi della gente e di parlamentari che si accusano a vicenda.

Signor Presidente, lei ha indicato una strada, portiamola avanti. Votiamo l'articolo 1, passiamo all'articolo 4, dopodiché si faccia una riunione tra Governo, Commissione e opposizione - non basta che vi siate accordati in tre, e ve ne accorgete - perché è giusto che l'intera Assemblea sappia quello che effettivamente si vuol fare.

Ecco - e concludo - perché dico al Governo che è necessario avere un po' di attenzione in più nei confronti dell'Assemblea; l'Assemblea saprà rispondere, saprà isolare chi finge di volere la legge e poi briga per non farla approvare. Noi dell'UDC la legge la vogliamo.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, nelle scorse settimane abbiamo assistito al balletto mediatico del Presidente Lombardo con la sua surrettizia maggioranza.

Il presidente Lombardo un giorno ha detto sì al piano commerciale, un giorno ha detto no, un giorno ha detto sì ai capannoni, un altro ancora ha fatto retromarcia.

Devo dire, però, che, obiettivamente, su questa vicenda nulla posso rimproverare al governatore della Sicilia, perché non è certamente da qui che nasce il problema.

Il problema non nasce da chi in Aula, come l'UDC, ha detto, e vuole continuare a dire, la verità, (si tratta del recepimento di una legge nazionale e si chiama 'piano casa'), nasce da chi, invece, vuole continuare a dire e a fare falsità, da chi, ad esempio, ha perso le elezioni ed oggi governa, da chi non è nella maggioranza, ma esprime opinioni, da chi è all'opposizione e partecipa ai vertici con il presidente Lombardo.

Queste sono le falsità della politica siciliana, alle quali noi ci opponiamo perché siamo persone serie e veniamo in questa Aula per dire soltanto la verità!

Allora, signor Presidente, assessore Gentile e colleghi: questo provvedimento legislativo non si chiama piano commerciale, non si chiama piano imprenditoriale, si chiama piano casa e noi non permetteremo, come parlamentari dell'UDC, che con questo testo si facciano 'affari' personali o di partito.

Questo deve restare agli atti! Se qualcuno ha idee contrarie, si dovrà confrontare con la politica che sino ad oggi è stata espressa - e credo lo sarà per lungo tempo - anche in quest'Aula dall'UDC.

A proposito di falsità, desidero rivolgermi al collega Faraone.

Non ho chiesto la parola 'per fatto personale' perché mi parevano risibili le accuse rivoltemi nel corso del suo intervento.

Conosco l'onorevole Faraone ormai da quasi dieci anni e so bene che lui di falsità se ne intende. Falso è, infatti, ed anche banale ciò che ha detto a proposito della presentazione da parte mia di una variante urbanistica al piano regolatore del comune di Palermo, in quanto, avendo avuto la ventura di essere eletto presidente del Consiglio comunale di Palermo il primo giorno del mio insediamento qui, in Assemblea, da semplice consigliere non avrei mai potuto firmare - come non ho firmato - alcuna variante urbanistica.

Dunque, lei è un bugiardo, sa di esserlo, ma è giusto che io glielo rammenti.

Detto questo, ribadisco che noi dell'UDC - come hanno sostenuto apertamente il capogruppo, onorevole Maira, e l'onorevole Cintola - siamo per approvare il 'piano casa', siamo per far ripartire l'economia siciliana, dando la possibilità di un'occupazione lecita e legittima.

Noi, come gli altri partiti, siamo per le riforme, siamo per riforme corrette. Approviamo, quindi, la parte riguardante il 'piano casa' e accantoniamo le norme di carattere urbanistico, che potranno essere inserite in un testo ad hoc da esaminare successivamente, perché c'è qualcuno che a parole dice di voler fare la legge, ma, in realtà, non la vuole affatto.

INCARDONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta oggi siamo impegnati in una discussione che offre l'immagine di un Parlamento che si avvita su se stesso.

Per la verità, ancora una volta non comprendo le prese di posizione di alcuni gruppi parlamentari e di alcuni colleghi di questo Parlamento, allorché - e debbo dire anche molto strumentalmente - sul piano della comunicazione utilizzano sapientemente una terminologia facile da recepire, che sintetizza alcuni concetti certamente cari all'opinione pubblica, che, tuttavia, non dà l'esatto senso delle cose.

E' vero che nell'accordo Stato-Regioni si parla di un 'piano casa', un piano finalizzato a dare la possibilità ai nuclei familiari di ampliare la propria abitazione; è vero che quel "piano casa" ha come elemento preponderante questa possibilità, ma è altrettanto vero che questa sia esclusiva.

Se non diciamo anche questo, mistifichiamo la realtà. Infatti, quell'accordo prevede la possibilità, per le regioni, di orientarsi anche per l'ampliamento delle attività produttive, lasciando

alle singole regioni la possibilità di legiferare su questa materia. Tanto è vero ciò che dico che le regioni che hanno già legiferato in proposito lo hanno fatto in questo senso. Anche le regioni 'rosse', cari colleghi del PD, hanno dato la possibilità agli imprenditori di estendere, nel rispetto di alcuni limiti e a determinate condizioni, la superficie dei loro stabilimenti. Questo significa dare un aiuto concreto non soltanto alle imprese, non soltanto all'economia, all'occupazione, ma anche, cari amici dell'UDC, alle famiglie. Le famiglie, infatti, non hanno soltanto bisogno della casa in cui abitare, ma hanno anche bisogno del lavoro per potere andare avanti e le famiglie sono anche quelle degli imprenditori e non soltanto quelle astrattamente considerate.

Comprendo che ci possano essere anche motivi di ordine politico che inducono a sostenere con ostinazione determinate posizioni, ma qui, più volte, si è fatto appello al buon senso, ed è il buon senso che deve prevalere.

E' vero che c'è stato un iter che è stato seguito, ma è pur vero che oggi la situazione rispetto ad un anno fa è cambiata e quindi è necessario ed opportuno introdurre degli aggiustamenti.

Ripeto: quello che deve prevalere è il buon senso. E buon senso è stato espresso proprio da lei, signor Presidente, allorché ha proposto di andare avanti.

Detto questo, aggiungo che per quanto mi riguarda - e con ciò non voglio né delegittimare il mio Capogruppo, cui rinnovo la mia fiducia, né negare l'appoggio al Governo, che sostengo con convinzione facendo parte di questa maggioranza - non potrò non fare riferimento anzitutto alla mia coscienza, allorché ci sarà da votare i singoli emendamenti, senza che con questo venga meno la mia appartenenza politica.

L'errore che si sta commettendo in quest'Aula è quello di politicizzare troppo questo provvedimento sul "piano casa", che non ha assolutamente nulla a che vedere con un'impostazione politica di maggioranza, ma che deve essere una legge tendente a ridare fiato alle famiglie, alle imprese, all'economia, una legge che faccia ripartire la crescita economica della Sicilia.

LIMOLI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIMOLI. Signor Presidente, onorevole Cracolici, mi rivolgo a lei perché è scattato l'amore, perché ci vogliamo bene! Ormai è diventato il capo assoluto di questo Palazzo! Io la mattina quando lo vedo passeggiare mi inorgoglisco perché so che sono stimato da lei! Ha tanti deputati che gli vanno dietro, gli chiedono consigli, e lui pontifica come i "grandi".

Complimenti, onorevole Cracolici, perché quello che ha fatto lei non era mai riuscito a nessuno, perché lei ha perduto sempre, però si trova nei banchi dei "vittoriosi". Devo fare un corso accelerato con lei, onorevole Cracolici!

CRACOLICI. Non è vero che ho perduto sempre!

LIMOLI. Da quando la conosco io, non ha mai vinto!

CRACOLICI. Ci conosciamo da due anni!

LIMOLI. E da due anni perde sempre!

Signor Presidente dell'Assemblea, dandole atto della sua sensibilità per aver rinviato l'esame del testo oggi in discussione, al fine di appianare i problemi che sono sorti, devo dirle, però, che ogni qualvolta che lei ne ha rinviato l'esame, l'indomani mi sono ritrovato davanti a nuovi emendamenti e subemendamenti. Poiché appartengo a quella fascia di popolo siciliano non eccessivamente acculturato - le ricordo che vengo da Ramacca, un paese lontano - sono stato

costretto ad invitare, anche a pranzo, architetti, ingegneri, geometri, onorevole Adamo, per farmi spiegare il significato di quegli emendamenti.

Ieri ho letto sulla stampa, onorevole Mineo, dell'accordo raggiunto, non si sa se alle ore 18, alle ore 20 o alle ore 22, e mi ero rasserenato, assessore Leanza, assessore Gentile. Stamattina leggo che l'accordo non c'è più, perché poi ci sono stati altri interventi, altre riunioni.

Signor Presidente, ogni volta che ho chiamato dei tecnici per chiarirmi le idee, invitandoli anche a pranzo, ho pagato tutto di tasca mia. Con questo nuovo fascicolo di emendamenti, quanto mi dovrà costare questa legge sul 'piano casa'?

Ci sono interventi che mi hanno colpito molto; per esempio, quello dell'onorevole Mineo e quello dell'onorevole Mancuso, e lei, signor Presidente, dall'alto della sua saggezza, deve ascoltare la voce del popolo, di coloro che contano meno qui dentro, ma hanno i numeri fuori da quest'Aula.

Signor Presidente, ha proposto di votare l'articolo 1, di passare all'esame dell'articolo 4 per poi tornare all'articolo 2. Ma, secondo lei, quando io tornerò nel mio paese, nella mia provincia e a Catania, famosa perché ha dato i natali a un grande personaggio, dopo centinaia e centinaia di chilometri, come farà a spiegare che su una legge così importante ci siamo limitati ad approvare l'articolo 1, per poi passare all'articolo 8 e poi tornare all'articolo 2? Gira la testa!

Signor Presidente, mi metta nelle condizioni di capire quello che stiamo facendo. Credo che anche lei sia in difficoltà, non sa se sia meglio andare avanti o tornare indietro, anche se apprezzo la sua tenacia nel cercare di condurre in porto questa legge.

Mi auguro che ci riusciremo, ma, nel frattempo, la prego di conteggiare tutti i pranzi che ho offerto a quei tecnici, perché penso che, prima o poi, le porterò tutte le ricevute di pagamento.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Limoli.

Per quanto riguarda i suoi pranzi si rivolga al suo capogruppo e veda se riuscirà ad ottenere qualcosa!

Si passa all'esame dell'emendamento 1.3 del Governo.

Inviterei il Governo a ritirarlo, in quanto non serve in questa fase modificare il titolo dell'articolo 1. È un emendamento che potrà essere presentato successivamente, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e mobilità*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.2 (II parte) della Commissione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e mobilità*. Il Governo è contrario, perché la data del 31 dicembre 2011 è in contrasto con quanto previsto all'articolo 6.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, se questo emendamento potesse essere coordinato con l'articolo 6, comma 4, che invece fa partire i termini dal momento in cui l'utente sostanzialmente fa istanza per accedere al beneficio, ed ha 120 giorni di tempo, credo che potrebbe essere apprezzato favorevolmente dal Governo.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e mobilità*. Signor Presidente, sarebbe opportuno che si riferisse all'articolo 6, commi 4 e 2.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta per dare la possibilità alla Commissione di scrivere un subemendamento formulato sulla base dei suggerimenti espressi dal Governo.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18.59, è ripresa alle ore 19.08)

La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il subemendamento 1.2.1: «All'emendamento 1.2 cassare le parole 'operanti fino al 31 dicembre 2011'».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.2, così come emendamento. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Con l'approvazione di questo emendamento l'articolo 1 è interamente riscritto; di conseguenza tutti gli altri emendamenti sono preclusi.

Gli articoli 2 e 3, come anzidetto, sono accantonati.

Si passa, pertanto, all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

Oneri concessori

1. Per gli interventi di cui all'articolo 2, gli oneri concessori sono commisurati al solo ampliamento ridotto del 20 per cento. La riduzione è pari al 30 per cento nell'ipotesi di edificio o unità immobiliari destinati a prima abitazione del proprietario o dell'avente titolo.

2. Per gli interventi di cui all'articolo 3, gli oneri concessori sono determinati in ragione del 50 per cento.

3. I comuni costituiscono nel proprio bilancio apposito capitolo di spesa con destinazione vincolata, ove far confluire gli oneri di concessione incamerati in attuazione della presente legge.

4. Le somme iscritte nel capitolo istituito ai sensi del comma 3 sono finalizzate esclusivamente alla riqualificazione, messa in sicurezza, risparmio idrico ed energetico del patrimonio edilizio comunale e alla realizzazione di aree a verde pubblico. Per le predette finalità ogni anno i comuni, in sede di approvazione dei bilanci di previsione, qualora risultino iscritte delle somme nel capitolo di cui al comma 3, presentano e realizzano appositi progetti, distinti per le diverse categorie di interventi di cui al presente comma.».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dalla Commissione:

emendamento 4.1 (I parte):

Il comma 1 è abrogato.

emendamento 4.2:

«Sostituire il comma 1 con il seguente:

“1. Per gli interventi di cui all’articolo 2 comma 1 e dell’articolo 3, il contributo di costruzione è commisurato al solo ampliamento ridotto del 20 per cento. La riduzione è pari al 60 per cento nell’ipotesi di edificio o unità immobiliari destinati a prima abitazione del proprietario o dell’avente titolo. Per gli interventi di cui all’articolo 2, commi 8 e 9, la realizzazione delle opere è subordinata al versamento alla Regione di una somma pari al 20 per cento del valore dei locali oggetto di recupero desumibile dal conseguente incremento della relativa rendita catastale che deve risultare da perizia giurata”».

emendamento 4.3:

I commi 2 e 3 sono abrogati.

emendamento 4.1 (II parte):

«Il comma 2 è così sostituito:

“2. Per gli interventi di cui all’articolo 3 gli oneri concessori sono determinati in ragione del 50 per cento e sono ulteriormente ridotti al 30 per cento in caso di edificio o unità immobiliare destinata a prima abitazione del proprietario o titolare di diritto reale di godimento sull’immobile ovvero ascendente o discendente del proprietario in linea retta, coniuge non legalmente separato che lo adibiscono ad abitazione principale”».

emendamento 4.4:

«Il comma 3 è sostituito con il seguente:

“3. Gli oneri concessori accertati ai sensi della presente legge costituiscono entrate a destinazione vincolata da iscriversi, nella corrispondente parte della spesa, nel titolo secondo del bilancio di previsione degli enti locali”».

emendamento 4.6:

«Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

“Al capitolo di spesa previsto al comma 3 affluiscono anche i proventi delle monetizzazioni delle aree e servizi da cedere da parte dei privati in attuazione di piani di lottizzazione o di planivolumetrici. A tal fine, in tutte le zone omogenee previste dai vigenti strumenti urbanistici, si procede, ordinariamente ed a semplice richiesta dei privati, alla monetizzazione delle aree a servizio da cedere, qualora la loro superficie non ecceda i mq 200. La superficie monetizzata concorre in ogni caso al computo della cubatura realizzabile”».

- dagli onorevoli Campagna ed altri:

emendamento 4.15:

«Al comma 1, secondo rigo, dopo la parola “ridotto” sostituire “del 20 per cento” con “30 per cento”; dopo la parola “pari” sostituire “30 per cento” con “50 per cento”; ed inserire dopo la

parola “per cento” le seguenti parole “Per i soli casi di prima abitazione non sono dovuti gli oneri concessori”».

- dagli onorevoli Romano e Musotto:

emendamento 4.14:

«Al comma 1 aggiungere:

“Per le famiglie il cui nucleo, alla data del 31 dicembre 2009, è composto da più di 5 persone e per quelle che hanno una o più persone a carico con disabilità riconosciuta dagli organismi preposti gli oneri concessori sono commisurati al solo ampliamento ridotto del 50 per cento”».

emendamento 4.20:

«Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

“Per le famiglie il cui nucleo, alla data del 31 dicembre 2009, è composto da più di 5 persone e per quelle che hanno una o più persone a carico con disabilità riconosciuta dagli organismi preposti gli oneri concessori di cui all’articolo 3, sono determinati in ragione del 20 per cento”».

- dagli onorevoli Pogliese e altri:

emendamento 4.18:

«Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

“2 bis. - La realizzazione di interventi di cui all’articolo 3 relativi a edifici adibiti a prima abitazione di giovani coppie di età non superiore ai 35 anni ed entro 5 anni dalla data di matrimonio, dà diritto ad un’ulteriore riduzione degli oneri concessori del 50 per cento”».

emendamento 4.19:

«Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

“2 ter. La realizzazione di interventi di cui all’articolo 3 funzionali alla fruibilità di edifici adibiti ad abitazione di soggetti riconosciuti invalidi dalla Legge in misura non inferiore al 75 per cento dà diritto ad un’ulteriore riduzione degli oneri concessori del 100 per cento”».

- dagli onorevoli Marrocco, Currenti ed altri:

emendamento 4.21:

«Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

“Per gli interventi di cui all’articolo 3, comma 4, eseguiti con interventi di bioedilizia, gli oneri concessori non sono dovuti”».

emendamento 4.22:

«Al comma 4 dopo le parole “aree a verde pubblico” con “parcheggi ad eliminazione di superfetazioni”».

- dall’onorevole Leontini:

emendamento 4.7:

«Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

“5. Al fine di consentire la prosecuzione delle attività di riqualificazione del patrimonio edilizio comunale prevista dal comma 4, anche oltre i termini di attuazione della presente legge, al capitolo di spesa previsto al comma 3 dell’articolo 4 affluiscono anche i proventi delle monetizzazioni delle

aree a servizi da cedere da parte dei privati in attuazione di piani di lottizzazione o di piani volumetrici. A tal fine, in tutte le zone omogenee dei vigenti strumenti urbanistici si procede, ordinariamente ed a semplice richiesta dei privati, alla monetizzazione delle aree di servizio da cedere, qualora la loro superficie non ecceda i 200 mq. La superficie monetizzata concorre in ogni caso al computo della cubatura realizzabile”».

- dall'onorevole Beninati:

emendamento 4.8:

(testo identico all'emendamento 4.7).

- dagli onorevoli Gianni e Maira:

emendamento 4.11:

(testo identico all'emendamento 4.7).

- dagli onorevoli Mancuso, Limoli, D'Asero e Corona:

emendamento 4.9:

Sopprimere l'articolo 4.

- dagli onorevoli Ruggirello e Musotto:

emendamento 4.19.1:

«All'emendamento 4.19 aggiungere il seguente comma:

“2 quater. Per gli interventi di cui agli articoli 2 e 3, comprendenti opere finalizzate all'abbattimento delle barriere architettoniche in edifici o unità immobiliari destinati a prima abitazione del proprietario o dell'avente titolo, gli oneri concessori sono ridotti del 75 per cento”».

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 4.9.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione affrontata con l'articolo 4 è stata oggetto di discussione in Commissione, anche nell'ultima riunione, quella in cui è stato esitato il disegno di legge e alla presenza dell'Assessore.

Il tema è il seguente. L'Assemblea, a mio avviso, non può intervenire, in questo caso diminuendo gli oneri concessori, su questa materia, in quanto la potestà regolamentare è degli enti locali. Ciò, se non vado errato, è stato chiarito da numerosa sentenza della Corte Costituzionale. Quindi, noi, intervenendo, per utilizzare un termine calcistico, a gamba tesa su questioni di competenza del consiglio comunale, rischiamo di inficiare la legge.

Per questo motivo, ritengo che una riflessione tecnica vada fatta, così come è stato detto in Commissione. Pertanto, rimettiamo la questione alla valutazione del Governo.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevole Mancuso, faccio presente che è stato presentato un subemendamento che recita 'possono'.

Seconda osservazione. Lei, presidente Mancuso, sostiene che non possiamo intervenire abbattendo gli oneri concessori sul premio volumetrico rispetto alla prima abitazione e per come è formulato sostanzialmente l'articolo.

Noi non possiamo intervenire - e questo è discutibile, anche a fronte delle sentenze della Corte Costituzionale - sugli oneri concessori 'normali', quelli cioè non legati ad un premio, onorevole Mancuso. A parte il fatto che scriviamo 'possono', ripeto, noi non possiamo intervenire sugli oneri concessori 'normali', fuori, cioè, dalla logica del premio volumetrico che qui stiamo inserendo, trattandosi di un provvedimento che ha caratteristiche 'speciali'. Quindi la sua preoccupazione, per quanto concerne l'approfondimento di atti legati a questo articolo, è infondata.

Ciononostante, aggiungendo il termine 'possono' mettiamo al riparo ulteriormente la norma per quanto concerne la questione della potestà regolamentare degli enti locali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.9, dell'onorevole Mancuso. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 4.12, degli onorevoli Faraone e Cracolici.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.13, degli onorevoli Faraone e Cracolici.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.1 (I parte) della Commissione. Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 4.2 della Commissione. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 4.15, degli onorevoli Campagna, Mancuso ed altri. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa agli emendamenti 4.14, degli onorevoli Romano e Musotto. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'emendamento testé approvato faccio presente - e chiedo al Governo di prestare maggiore attenzione - che bastava sostituire una percentuale con un'altra. Io vorrei che il Governo sapesse che abbiamo approvato qualcosa che, secondo me, sarà di difficile applicazione. Recita, infatti, l'emendamento 4.14: "Per le famiglie il cui nucleo, alla data del 31 dicembre 2009, è composto di più di cinque persone e per quelle che hanno una o più persone a carico con disabilità riconosciuta dagli organi preposti gli oneri concessori sono commisurati al solo ampliamento ridotto del 50%".

Ormai abbiamo approvato l'emendamento, ma credo che questa norma sarà difficilmente applicabile.

PRESIDENTE. Avendo approvato l'emendamento 4.14, l'emendamento 4.20 è assorbito. Si passa all'emendamento 4.17, degli onorevoli Cracolici e De Benedictis.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.3. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 4.1 - II parte - della Commissione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

FALCONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che stiamo procedendo troppo rapidamente. Questi emendamenti, sostanzialmente, comportano agevolazioni per coloro si trovano in una situazione di fragilità, di povertà, ma anche di disabilità, ed inoltre si riferiscono a chi ha la prima abitazione.

Mi permetterei di chiedere al presentatore dell'emendamento di spiegarlo, per consentire a quest'Aula di fare le sue valutazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, l'emendamento si spiega da sé.

Con il parere contrario del Governo, lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 4.22, degli onorevoli Pogliese ed altri. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 4.21, degli onorevoli Marrocco, Currenti ed altri.

MARROCCO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.18, degli onorevoli Pogliese ed altri. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il Governo, per una questione di logicità, avrebbe dovuto esprimere parere favorevole su questo emendamento. Si tratta, infatti, di un emendamento che riguarda le giovani coppie, coloro che si apprestano ad una vita coniugale che comporta molti oneri. Ridurre questi oneri sarebbe un atto di buon senso.

Pertanto, invito il Governo a rettificare il proprio parere e chiedo anche alla Commissione di esprimere parere favorevole.

FORMICA. Signor Presidente, sono dello stesso avviso dell'onorevole Falcone.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.18. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 4.19, degli onorevoli Pogliese, Falcone ed altri.

Ricordo che a questo emendamento è stato presentato il subemendamento 4.19.1, a firma degli onorevoli Ruggirello e Musotto.

PRESIDENTE. Colleghi, temo che i due emendamenti trattino questioni diverse.
La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19.22, è ripresa alle ore 19.25)

La seduta è ripresa.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onde evitare che possa ingenerarsi confusione e per accelerare i nostri lavori, anche a nome degli altri firmatari, ritiro l'emendamento 4.19.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Conseguentemente, l'emendamento 4.19.1 decade. L'emendamento 4.20 è assorbito, si passa all'emendamento 4.4, a firma dell'onorevole Mancuso.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Onorevole Cracolici, non è così, perché l'emendamento 4.20 riguarda l'articolo 3, non l'articolo 2; l'articolo 2 si riferisce agli ampliamenti, mentre l'articolo 3 alle demolizioni e ricostruzioni.

Vorrei capire - e lo chiedo ai firmatari degli emendamenti 4.14 e 4.20 - quale sia la logica della differenziazione tra le due percentuali. Infatti, per gli ampliamenti, nell'emendamento 4.14, già approvato, viene proposto lo sconto del 50 per cento, mentre per le demolizioni e le ricostruzioni lo sconto è del 20 per cento. Qual è la logica di questa differenziazione?

A me sembra una follia, non so cosa dire! A mio avviso, l'emendamento 4.20 non è assorbito. Si ponga in votazione: si respinga o si approvi.

ROMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, onorevole Beninati, i due emendamenti sono determinati in ragione dell'attenzione che questo Governo ha inteso porre nei confronti delle famiglie numerose e delle famiglie con disabili a carico.

Rassicuro l'onorevole Beninati: le percentuali presenti negli emendamenti, quel 20 e quel 50 per cento, sono le percentuali che noi intendiamo far pagare.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.20 è assorbito. Si passa agli emendamenti 4.7, 4.8 e 4.11 aventi contenuto identico.

Assente il firmatario, l'emendamento 4.7 decade.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero far rilevare che gli emendamenti in questione riguardano aspetti urbanistici e quindi sarebbe il caso che venissero ritirati.

MAIRA. Dichiaro di ritirare l'emendamento 4.11.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

BENINATI. Dichiaro di ritirare l'emendamento 4.8.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.6, della Commissione.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunicazione di ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 286 "Promulgazione con l'omissione delle parti impugnate della delibera legislativa n. 337 recante 'Disciplina dell'agriturismo in Sicilia' approvata nella seduta n. 141 dell'11 febbraio 2010", dell'onorevole Apprendi. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Corte costituzionale, nella sentenza n. 205 del 1996, ha ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del potere di promulgazione dello stesso Presidente, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

la citata giurisprudenza costituzionale ha consentito che il Presidente della Regione sia vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da esercitare, non solo da delibere legislative, ma anche da atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 141 dell'11 febbraio 2010, ha approvato la delibera legislativa recante 'Disciplina dell'agriturismo in Sicilia' (disegno di legge n. 337/A);

CONSIDERATO che la citata delibera è stata impugnata in modo parziale dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso proposto alla Corte costituzionale e notificato al Presidente della Regione in data 19 febbraio ultimo scorso;

RITENUTO che occorre conciliare l'esigenza che la suddetta delibera sia promulgata, sia pur parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dall'opportunità di consentire che la Corte costituzionale si pronunci sulle norme censurate,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impugnate, la delibera legislativa approvata nella seduta n. 141 dell'11 febbraio 2010, recante 'Disciplina dell'agriturismo in Sicilia' (disegno di legge n. 337/A).

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 459-386-209-394-404/A

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, avevamo deciso - e lei due o tre settimane fa ne aveva dato comunicazione - che intendeva convocare la seduta per i pomeriggi di martedì, mercoledì e giovedì di ogni settimana e su questa base noi, dopo un lungo periodo di 'allegria', ci siamo organizzati la vita.

L'Aula potrebbe valutare l'eventualità di non tenere seduta domani di fronte ad un fatto importante, di fronte, ad esempio, ad un congresso di partito, ad un evento straordinario.

In questi casi, *nulla quaestio*. Tuttavia, in presenza di fatti ordinari, potremmo, al limite, anticipare la seduta a domani mattina, anziché rinviarla al pomeriggio.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, l'appello che ho rivolto all'Aula era determinato dalla perplessità che ci potesse essere il tempo, da qui a domani, di riscrivere gli articoli 2, 3 e 6.

Ovviamente, questo lasso di tempo non sarà sufficiente, quindi, potremo continuare l'esame degli articoli su cui, invece, c'è l'accordo del Parlamento.

La seduta è, pertanto, rinviata a domani, giovedì 25 febbraio 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione:

N. 180 - Provvedimenti della Regione siciliana a favore dei lavoratori del Servizio '118'.

MARROCCO - ARICÒ - CURRENTI - MARINESE

III - Discussione del disegno di legge:

- «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio»
(nn. 459-386-209-394-404/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Caronia

La seduta è tolta alle ore 19.36

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il Direttore

dott.ssa Iolanda Caroselli